

GALLERIA PANANTI  CASA d'ASTE

D A L 1 9 6 8

MAGGIÓRE

UNA SELEZIONE DI OPERE DAL XVI AL XXI SEC

ESPERTI

Arte Moderna e Contemporanea
Piero Pananti
Filippo Pananti

Arte Italiana, dipinti,
disegni e sculture del XIX e XX sec.
Filippo Pananti
Emanuele Castellani

Dipinti,
mobili e oggetti di Antiquariato
Emanuele Castellani
Assistente:
Leonardo Scarfò

Grafica e Edizioni
Paolo Parri

Tessuti, tappeti e arazzi
Claudio Martinelli

Schede e ricerche
Chiara Cerrata

Aste a tempo
Lorenzo Lippi
Costanza Castelnuovo Tedesco

Direzione
Filippo Pananti

Amministrazione
Rosario Minniti

Segreteria
Simonetta Guerra

Magazzino/Consegne
Salvatore Schipani, Marco Magni,
Gabriele Santi, Alessio Torricelli

Contabilità
Ivonne Seitz, Francesca Colombo

Grafica e design
Lorenzo Lippi

Fotografia
Marco Giacomelli

Consulenti per il restauro
L'Atelier restauro dipinti
Chiara Piani
Daniele Rossi

Ufficio Stampa
Bianca Zani Pananti
Maddalena Torricelli

Responsabile Sede Milano
Matilde Scaramellini

Referente per il sud Italia
Enrico Caruso
enrico@pananti.com

MAGGIÓRE
Una selezione di opere dal XVI al XXI sec

ANTEPRIMA ESPOSIZIONE MILANO

5 e 6 marzo 2024

orario 10.00/13.00 - 14.00/19.00

ESPOSIZIONE FIRENZE

dall'8 al 15 marzo 2024

orario 10.00/13.00 - 14.00/19.00

ASTA

Venerdì 15 marzo 2024, ore 15.00

CASA PANANTI:

la webserie che svela il dietro le quinte di una casa d'aste

Casa Pananti è la prima webserie italiana, nata per raccontare in modo autentico l'inedito dietro le quinte di una casa d'aste. Un'occasione unica per guardare all'interno del mondo delle aste d'arte, osservando la vita e il lavoro di una delle case di vendita più importanti d'Italia.

Sulla scena si muovono i vari protagonisti, siano essi la famiglia o il gruppo di lavoro. Ecco allora Piero Pananti, fondatore della galleria, il figlio Filippo, amministratore e battitore appassionato che cura ogni passaggio dall'acquisizione delle opere alle stime, ai rapporti con i clienti; Emanuele Castellani, esperto di arte antica, che studia le condizioni delle opere, le attribuzioni e la composizione dei cataloghi; Lorenzo Lippi, graphic designer con il compito di curare l'aspetto editoriale e coordinare le vendite e i bilanci dal web.

Insieme a loro i professionisti e collaboratori che operano nell'amministrazione, la segreteria, il magazzino, gli spostamenti delle opere, i rapporti con il pubblico, e poi c'è Marchino, il presidente onorario, oltre alla mascotte, la bassotta Margot. È un linguaggio garbato, quello usato dal regista Giovanni Piscaglia, per aprire le porte di un mondo ancora poco conosciuto al di là degli aspetti clamorosi delle grandi aste internazionali.

Tra scene di vita reale e interviste in presa diretta, la regia di Giovanni Piscaglia rivela l'immagine di una vera famiglia fiorentina con uno spiccato senso dell'umorismo, capace di realizzare ogni anno vendite milionarie in tutto il mondo.

WWW.PANANTI.COM



CASA PANANTI

LA WEB SERIE

REGIA DI
GIOVANNI PISCAGLIA





MAGGIÓRE
UNA SELEZIONE DI OPERE DAL XVI AL XXI SEC

dal lotto 1 al lotto 52
Venerdì 15 marzo, ore 15.00

1

Attr. a Francois-Xavier Fabre

(Montpellier 1766-1837)

RITRATTO DI LUISA STOLBERG-GEDERN, 1803

Olio su tavola, cm. 23x19

Sul verso: sul cartoncino di chiusura, a inchiostro “ Louise Stolberg Comtesse/ d'Albany amie de/ Vittorio Alfier/ [...] 1803 [...] du/ peintre Francois Xavier Fabre/ [...] R. Cramer”.

€ 2.000,00/4.000,00



2

Attr. a William Hogarth

(Londra 1697-1764)

IL CORO, 1732

Penna e inchiostro nero, acquerello colorato su carta, cm. 52,5x38,5

Firma in basso a destra; data in basso a sinistra.

Bibliografia: 2018, Musica Dipinta, a cura di Alessandra Baroni Vannucci, p. 53.

€ 5.000,00/8.000,00



3

Scuola Francese, XIX sec.

DAMA CON SOLDATO
Olio su tela, cm. 69,5x49

€ 5.000,00/8.000,00

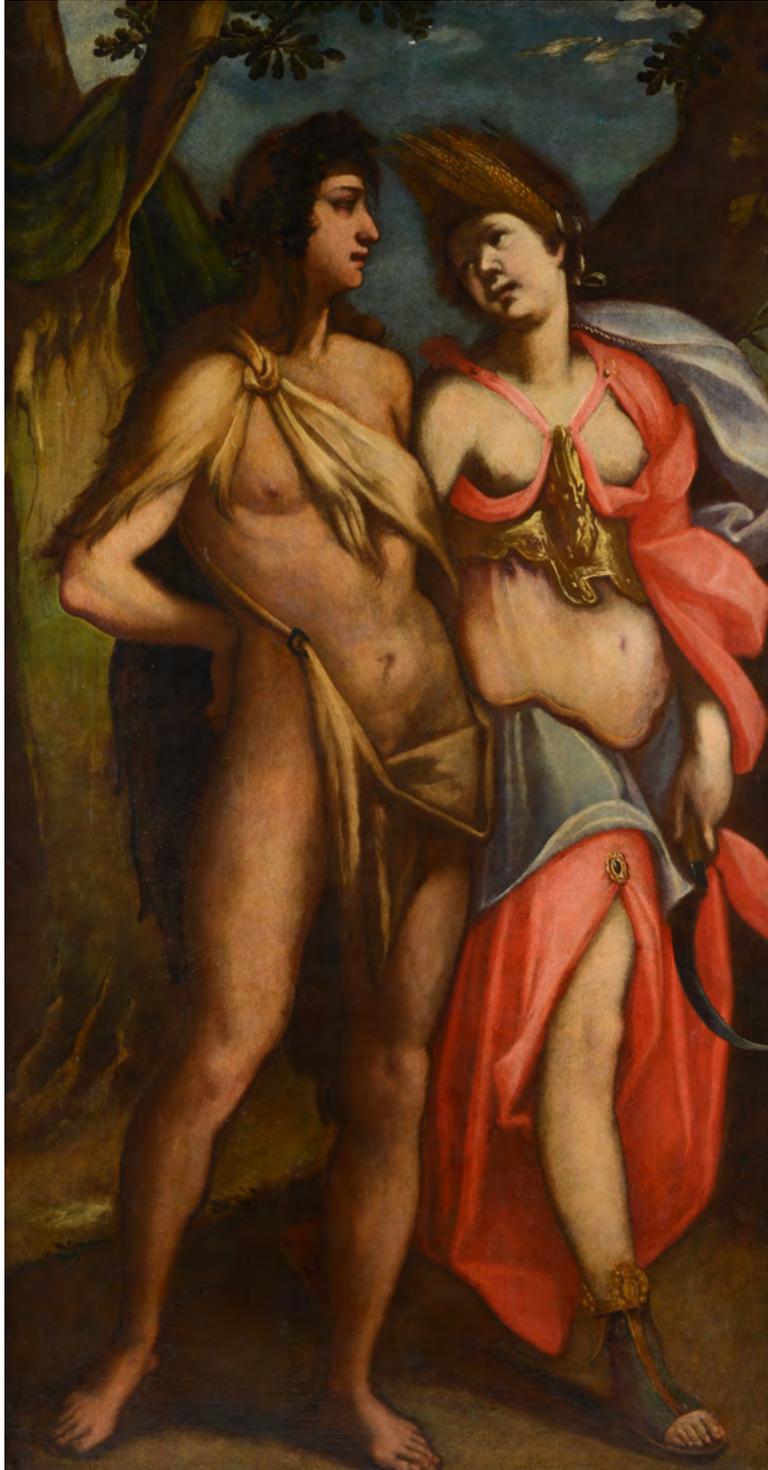


4

Scuola Fiamminga, XVI sec.

CERERE E BACCO
Olio su tela, cm. 172x91,5

€ 8.000,00/12.000,00



5

Scuola Italia Settentrionale, XVI sec.

RITRATTO DI GENTILUOMO CON CAPPELLO E GORGERA
Olio su tela, cm. 56,5x48

€ 12.000,00/18.000,00



6

Scuola Veneta, XVI sec.

ADORAZIONE DEI MAGI
Olio su tavola, cm. 56x70

L'opera è accompagnata da una lettera di Roberto Longhi datata 10 dicembre 1968, nella quale viene proposta una attribuzione a Jacopo Bassano.

€ 6.000,00/8.000,00



7

Scuola Fiamminga, XVII sec.

RITRATTO VIRILE

Olio su tela, cm. 41,5x29

L'opera è attribuita a Peter Paul Rubens da Didier Bodart
in una lettera datata al 20 giugno 1970.

€ 6.000,00/8.000,00



8

Giuseppe Bernardino Bison

(Palmanova 1762-Milano 1844)

PAESAGGIO CON ROVINE

Olio su tela, cm. 65x87

Expertise di Fabrizio Magnani.

€ 10.000,00/20.000,00



9

Paolo Fiammingo

(Anversa 1540-Venezia 1596)

LA PARABOLA DI LAZZARO E EPULONE, (1592-1596)

Olio su tela, cm. 55x140

Bibliografia: 1978, Saggi E Memorie Di Storia Dell'Arte. 11, Leo Olschki, p. 59, ripr. p. 186, n. 71.

€ 12.000,00/18.000,00





10

Karl Pavlovič Brjullov

(San Pietroburgo 1799-Manziana 1852)

BACCANALE

Olio su tela, cm. 75x100

€ 15.000,00/25.000,00

Una suggestiva traccia per l'attribuzione di questo dipinto a Karl Pavlovič Brjullov è l'evidente somiglianza, fisionomica ma anche stilistica, fra la baccante con i timpani al centro della scena e due figure femminili presenti in opere degli anni Trenta del pittore russo: il ritratto della Principessa Ekaterina Pavlovna Bagration (1849), il cui volto ha la stessa simmetria basata sugli archi sopraciliari che convergono sul naso allungato verso la bocca graziosamente atteggiata; e il Ritratto del pittore in barca con la baronessa Yekaterina Meller - Zakomelsky, dove la nobildonna si rivolge allo spettatore con sguardo sognante evidenziando le medesime caratteristiche somatiche di quella precedente e della nostra creatura mitologica. Un confronto che induce a collocare questo dipinto in un arco temporale che include, in parte, il soggiorno italiano di Brjullov iniziato nel 1823 e concluso nel 1835: un periodo di fondamentali esperienze formative che vede il pittore in viaggio tra Venezia, Bologna e Firenze dove ha tutto l'agio di studiare i maestri dai quali trarrà spunti stilistici e compositivi soprattutto per i suoi dipinti di genere storico. Fra questi spicca il monumentale quadro raffigurante Gli ultimi giorni di Pompei (1827 - 1833), concepito a seguito di una visita agli scavi pompeiani avvenuta in compagnia del principe Anatolij Demidov che di Brjullov sarà uno dei più affezionati committenti, ospitando fra l'altro nella sontuosa Villa di San Donato a Firenze, alcuni suoi ritratti di notevole rilievo. Il Baccanale, oltre alle somiglianze accennate, può trovare ulteriori riscontri nell'interesse per i soggetti bacchici dimostrato dall'artista in alcuni disegni databili entro gli anni Trenta; mentre la politezza formale che accompagna la stesura cromatica dai toni caldi e soffusi induce a supporre la comprensione, da parte del pittore, dei maestri veneti e bolognesi maturata nei ricordati viaggi e avviatasi, a Roma, con lo studio di Raffaello di cui Brjullov copierà con successi la Scuola di Atene. Anche per questo Baccanale, rimasto in territorio italiano, si potrebbe ipotizzare una committenza da parte del principe Demidov che sappiamo attratto dai temi bacchici, come attesta la Baccante di James Pradier presente nella sua collezione fiorentina; ma anche appassionato della pittura francese del suo tempo con preferenze rivolte a Delacroix, Decamps, Troyon e alla fortunata pittura di genere di Horace Vernet al quale lo stesso Brjullov mostrava di riferirsi in dipinti quali Mezzogiorno italiano e Fanciulla coglie uva nei dintorni di Napoli, entrambi del 1827, dove pergole di vite fanno da sfondo, come nel nostro dipinto, alle trasfigurate visioni dell'Italia del Grand Tour. Al momento di chiudere la scheda con una convinta attribuzione a Brjullov, una brillante intuizione di Francesco Taddei ha individuato nel satiro linguacciuto e irridente alle spalle della baccante l'autoritratto dell'artista che si vince dal confronto con quello conservato nella Galleria Tret'jakov di Mosca, sulfureo e già predisposto ad ulteriori travestimenti come appunto dimostra il nostro dipinto da considerarsi quindi un'evasione nel mito mediterraneo perseguito da Brjullov negli anni della sua appassionata esperienza italiana.

Scheda di Carlo Sisi.



11

Scuola Napoletana, XVIII sec.

AGAR E L'ANGELO

Olio su tela, cm. 41x35

Sul verso, sul telaio: a inchiostro: Micco Spadari/Domenico Giaquinto/XVII sec.

€ 6.000,00/8.000,00



12

Antonio Domenico Gabbiani

(Firenze 1652-1726)

BACCANALE

Olio su tela, cm. 43x73,5

“ [...] Si tratta con evidenza di un dipinto fiorentino facilmente attribuibile, per i tratti di stile e per la cultura pittorica, a Anton Domenico Gabbiani, pittore amato dal Gran Principe Ferdinando, e ricercato dai più raffinati estimatori fiorentini, della sua epoca come il Marchese Pier Antonio Gerini, Filippo Corsini, il Marchese Ridolfi, Giovan Battista Guadagni, tutti noti collezionisti dell'epoca. Fu protetto in particolare dal Marchese Riccardi e da Giovanni Vincenzo Salviati. I tratti di stile rivelano la formazione pittorica del Gabbiani avvenuta, in un primo tempo della bottega del Gantagallina e del Suttermann, dal quale apprende sicuramente la sua provata abilità nel ritratto, formazione che si completa nei tre anni passati presso Vincenzo Dandini e nei successivi tre anni trascorsi a Roma con Ciro Ferri. [...] Per quanto riguarda la sua datazione, pensiamo che essa possa essere collocata intorno al 1700 per le evidenti relazioni stilistiche con gli affreschi eseguiti dal Gabbiani in una delle stanze affacciate sul Lungarno del Palazzo Corsini, a Firenze, dove il pittore raffigurò l'Apoteosi di Ercole. [...] In particolare il putto che suona la chiarina è del tutto simile al Satirello posto nell'estrema destra di chi guarda il nostro quadro.”

Scheda critica di Giuseppe Cantelli

€ 10.000,00/15.000,00



13

Pier Dandini

(Firenze 1646-1712)

MARIA PRUDENZA FERONI RITRATTA COME ALLEGORIA DELLA PRUDENZA

Olio su tela ottagonale, cm. 99,5x82,5

Bibliografia: 2009, S. Bellesi, Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700. Biografie e opere, Polistampa Firenze, vol. 1, p. 125 e vol. 2, p. 206, fig. 435.

€ 18.000,00/24.000,00



14

Attr. a Simone Pignoni

(Firenze 1611-Firenze 1698)

MADDALENA

Olio su tela, cm. 130,5x102

€ 15.000,00/20.000,00



15

Scuola Fiorentina, XVII sec.

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA E SANT'ORSOLA

Olio su tela ovale, cm. 76x62

Cornici coeve in legno intagliato, dipinto e dorato.

€ 55.000,00/65.000,00









16

Imperiale Gramatica

(Roma 1599-1634)

NEGAZIONE DI SAN PIETRO

Olio su tela, cm. 57,5x134,9

Provenienza: Subert Gallery, Milano; Vendita Sotheby's Old Masters, 7 luglio 2016, lotto 169.

Expertise Prof.ssa Mina Gregori (come Antiveduto Gramatica), non datata.

Scheda di Giovanni Papi (come Imperiale Gramatica) in data 24 aprile 2017.

€ 35.000,00/45.000,00





Giovanni Fattori

Nato il 6 settembre 1825 a Livorno, Fattori ha iniziato la sua formazione artistica all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1846, dove è entrato in contatto con altri artisti che in seguito sarebbero diventati noti come Macchiaioli.

Il movimento macchiaiolo era caratterizzato dalla pittura en plein air e dalla rappresentazione di scene quotidiane e paesaggi rurali con una tecnica basata sulla macchia di colore. Fattori divenne uno dei principali esponenti di questo movimento, noto per le sue vivaci rappresentazioni di scene di vita contadina, battaglie e paesaggi.

Le opere di Fattori spesso riflettono con realismo e la sincerità la vita quotidiana della Toscana rurale.

Il suo stile si evolse nel corso degli anni, spostandosi da una rappresentazione più dettagliata a una pittura più sintetica e atmosferica, ma mantenne sempre un'impronta di immediatezza e spontaneità.

Giovanni Fattori espose le sue opere in numerose mostre in Italia e all'estero e ricevette diversi riconoscimenti per il suo lavoro, tra cui la nomina a senatore del Regno d'Italia nel 1898. Morì il 30 agosto 1908 a Firenze, lasciando un'eredità duratura nell'arte italiana del XIX secolo. Le sue opere sono oggi esposte in importanti musei e collezioni d'arte in tutto il mondo.



17

Giovanni Fattori

(Livorno 1825-Firenze 1908)

SCENE DI VITA CON BUTTERO, CAVALLI E ACCAMPAMENTO MILITARE

Acquerello su carta pesante, cm. 68x103

Firma in basso a sinistra.

Autentica Archivio Baboni Per la pittura italiana del XIX. L'opera sarà inserita nel Catalogo Generale di Giovanni Fattori, curato da Andrea Baboni, di prossima pubblicazione.

“L'acquerello qui riprodotto, Scene di vita con buttero, cavalli e accampamento militare è, a mio avviso, opera di Giovanni Fattori. Lo scenario si presenta complesso nella figurazione: a sinistra, il buttero con cavalli; al centro la doma dei puledri, alla destra un accampamento con militari.

Si tratta di scene tipicamente fattoriane, qui quasi assemblate come in una summa di tematiche care all'Artista. Lo sfondo è volutamente sfumato per accentrare l'attenzione sul primo piano risolto alla maniera di Fattori, tra arbusti e cespugli che delimitano la scena.

Le colorazioni sono giocati tra i bruni e le terre, in contrasto col biancore delle tende militari, come tipici della tavolozza di Fattori. L'opera è da collocare alla fine della parabola pittorica del Maestro livornese, negli anni fra il 1900 e il 1905.”

Expertise del Prof. Andrea Baboni.

€ 35.000,00/45.000,00



18

Armando Spadini

(Poggio a Caiano 1883-Roma 1925)

DUE NUDI FEMMINILI

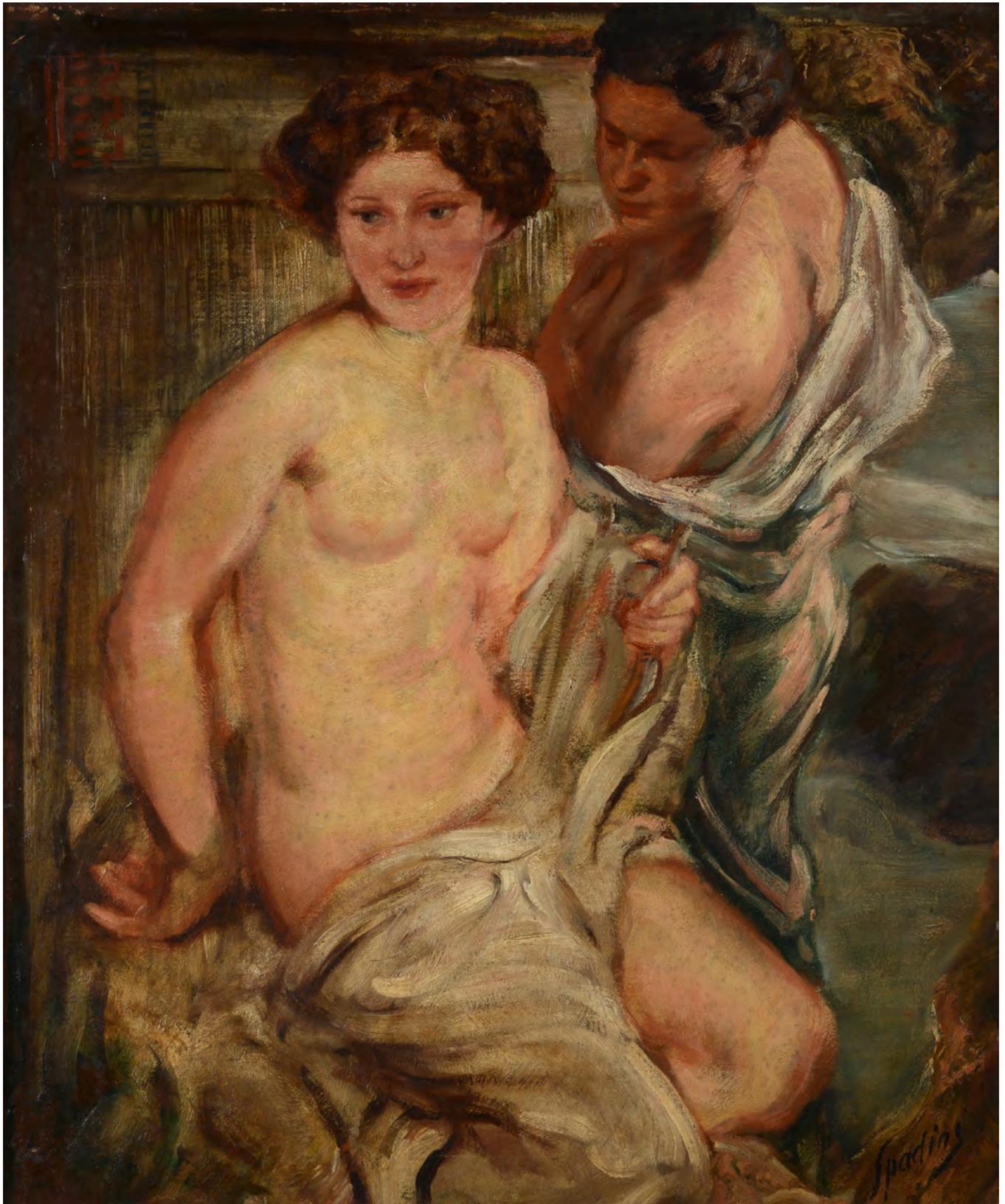
Olio su legno, cm. 110x92

Firma in basso a destra.

Sul verso: scritta in gessetto bianco "Ex Scafetti, Roma/1950"

€ 10.000,00/15.000,00





Gregorio Sciltian

Gregorio Sciltian, nato con il nome di Krikor Zilizian, è stato un pittore armeno di grande fama internazionale. Nacque il 21 novembre 1900 a Costantinopoli, nell'Impero Ottomano (oggi Istanbul, Turchia), e morì il 1° settembre 1985 a Venezia, Italia.

Sciltian studiò all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si trasferì in giovane età. Durante gli anni '20 e '30, viaggiò in Europa, prendendo parte a mostre e guadagnandosi un'enorme reputazione come pittore.

La sua arte era ampiamente influenzata dal suo retaggio culturale armeno e dalla sua formazione accademica italiana. Era particolarmente noto per i suoi dipinti di figure umane, ritratti e nature morte, dipinti con una tecnica impeccabile e un senso distintivo di luce e colore.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Sciltian continuò la sua carriera artistica con grande successo, esponendo le sue opere in mostre internazionali e guadagnandosi l'ammirazione di collezionisti d'arte e critici.

Gregorio Sciltian lasciò un'eredità duratura nell'arte del XX secolo, contribuendo al panorama artistico europeo con la sua maestria tecnica e la sua sensibilità estetica. La sua opera continua a essere ammirata e studiata da appassionati d'arte e studiosi di tutto il mondo.





19

Gregorio Sciltian

(Rostov sul Don 1900-Roma 1985)

FIGURA FEMMINILE CHE LEGGE, ANNI 60/70

Olio su tela, cm. 100x80

Autentica su foto del dott. Stefano Sbarbaro.

€ 12.000,00/18.000,00







Moses Levy

Moses Levy (1885-1968) fu un pittore e incisore di origine ebraica, nato a Tripoli, all'epoca parte dell'Impero Ottomano, e cresciuto in un contesto culturale ricco e variegato. La sua vita e la sua opera si snodano tra diversi paesi, riflettendo un'esperienza artistica cosmopolita che abbraccia diverse culture e influenze.

Levy manifestò presto il suo talento per l'arte, e per formarsi, si trasferì in Europa, dove poté misurarsi con le correnti artistiche che animavano il continente all'inizio del XX secolo. Studiò in particolare in Italia, a Firenze, dove fu influenzato dal Rinascimento italiano, e in Francia, dove entrò in contatto con le avanguardie artistiche parigine: impressionismo e post-impressionismo.

La sua opera si caratterizza per l'uso intenso e vibrante del colore e per la capacità di catturare la luce, elemento costante che permea molte delle sue creazioni. Levy si dedicò a vari generi pittorici, tra cui il paesaggio, il ritratto e scene di vita quotidiana.

Durante la sua carriera, Moses Levy viaggiò ampiamente, trascorrendo periodi in Italia, Francia, Inghilterra e nuovamente in Nord Africa. Questi spostamenti non solo arricchirono la sua esperienza di vita ma gli permisero anche di esporre in diverse mostre internazionali, guadagnando riconoscimenti e ammirazione da parte di critici e pubblico.

Negli anni '30 del Novecento, l'ascesa del fascismo in Italia e le leggi razziali che ne seguirono colpirono anche Levy, a causa delle sue origini ebraiche. Questo periodo segnò una fase difficile della sua vita, con restrizioni alla sua libertà personale e artistica. Nonostante queste avversità, continuò a lavorare e a esprimersi attraverso la sua arte.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Levy visse tra l'Italia e gli Stati Uniti, continuando a dipingere e ad esporre.

Si spense nel 1968, lasciando un'eredità artistica di grande importanza.



VIA ABBADI

20

Moses Levy

(Tunisi 1885-Viareggio 1968)

SPETTACOLO DI VARIETÀ, 1918

Olio su cartone, cm. 67x81

Firma e data in basso a destra.

Bibliografia: F. Bosetti, Moses Levy pittore, dopo il 1945, pp. 41 ss, in Moses Levy. Ritournerà sul mare la dolcezza, Lucca, 2019 (catalogo della mostra di Viareggio 3 febbraio - 15 settembre, GAMC.).

Autentica di Loly Levy su foto. Certificato di autenticità di Enrico Dei.

€ 50.000,00/70.000,00



Il notevole dipinto qui presentato – Spettacolo di varietà, 1918 – appartiene al ristretto novero di opere, la cui storia espositiva ha sicuri riferimenti assai remoti: infatti, è attestata la sua esposizione alla Florentina Ars – Pittori d'oggi, tra ottobre e novembre del 1918, dove compare al numero di catalogo 213. La tela costituisce uno dei più chiari esempi di quel periodo di transizione, per Levy, segnato dal progressivo – e rapido, in fondo – passaggio da moduli figurativi propri del tardo impressionismo e della vaga ispirazione alla macchia, verso un linguaggio affatto peculiare, che connoterà stabilmente la sua arte almeno fino alla metà del decennio successivo. Tempo, questo (1918-1925, con prodromi ed esperimenti coevi di taglio e stili affatto diversi) pur breve, nel quale si affermarono progressivamente i temi più noti al grande pubblico: fu infatti, quella, la stagione delle luminose e accattivanti marine, del dominio incontrastato della luce, della celebrazione di una vitalità assoluta e di un'apparente joie de vivre che, nella prevalenza del gusto, spiegano il facile ed incontrastato successo di quei soggetti anche ai nostri giorni. Lo Spettacolo, in realtà, è opera per ben altri versi sommamente significativa, poiché consente di rivelare una volta di più la complessità dell'Artista, definendo per i temi, per la tecnica e per la sua notevole importanza storica, la misura di quel complessivo processo di evoluzione sopra accennato. Se ci si affidasse già al solo dato formale, è indubbio che risuonano nell'opera innumerevoli richiami, che l'attento osservatore non può non cogliere: l'ambientazione e la composizione generale, vagamente manetiane; il palco sulla destra, che ci riporta allo schema del dipinto nel dipinto, con quello stacco luminoso e quelle singolari proporzioni; l'autocitazione (che sarà tema ricorrente nell'ultima pittura del L.), costituita da diverse e caratteristiche figure umane, tra le quali è evidentissima la bambina in primo piano, riferibile al celeberrimo e coevo Chiosco delle cartoline, già in collezione Baer (C.L: RAGGHIANI, Moses Levy, Firenze, 1975, tav. XI); la turbinosa dinamica dell'umanità sullo sfondo, appena abbozzata ed immersa in guizzi biancheggianti, che concorrono a donare insieme profondità e movimento alla composizione, denunciando l'evidenza di un contatto – ormai superato e metabolizzato – con i concetti dinamici del Futurismo. Quanto, poi, tali ultimi segnali siano destinati a sfociare nello stenografico linguaggio degli anni '30, non mette conto, per il presente contesto, di sottolineare. Con riferimento, invece, alla collocazione puramente storica del dipinto nell'opera di Levy, osserviamo che il soggetto fa parte di quel filone peculiare, più volte percorso negli anni 1918-1921, imperniato sulla vita notturna della Viareggio degli inizi del Ventesimo Secolo: il Kursaal di Orsino Bongi, inaugurato nel 1912, ne era il centro ideale, ed il Nostro a più riprese ne tratteggiò la fisionomia, in dipinti analogamente ed ampiamente noti. Proprio in questo ambito (cfr. per esempio C.L. Ragghianti, op. cit., Giardino del Kursaal, tav. XXX; nonché Giardini del Kursaal, tav. XXXV) rientra a pieno titolo lo Spettacolo di varietà, che costituisce opera sotto tutti i profili esemplare, e per ciò stesso fondamentale, ai fini della più completa e corretta comprensione dell'itinerario pittorico del Levy, all'alba del terzo decennio del Novecento e prima della fuga verso la sintesi del Secondo Dopoguerra, che in altro luogo abbiamo più ampiamente tratteggiato [Ci permettiamo di rinviare su questo a F. BOSETTI, Moses Levy pittore, dopo il 1945, in Moses Levy – Ritournerà sul mare la dolcezza, (cat. mostra Viareggio GAMC, 3 febbraio-15 settembre 2019), Lucca, 2019, pp. 41 ss.]. (Il dipinto è presente nel personale archivio dello scrivente, al numero di identificazione univoca VRG 18 271 del 26 ottobre 2010).

Francesco Bosetti

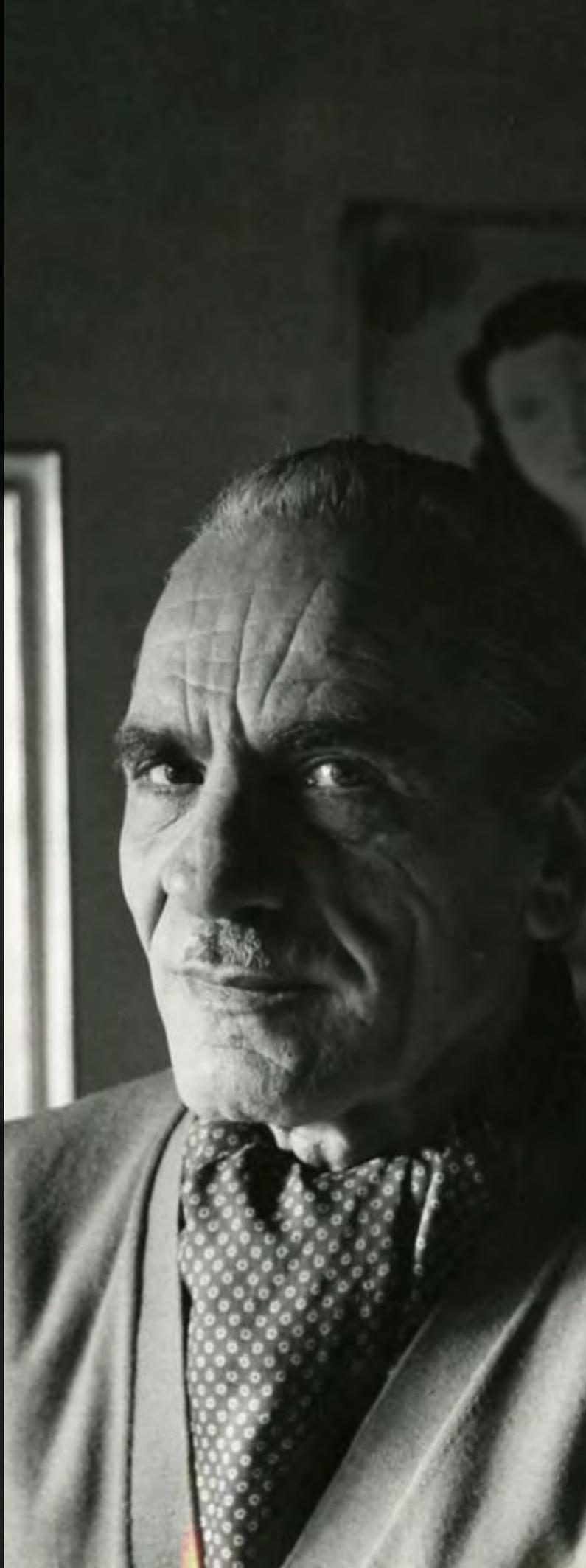


Virgilio Guidi

Lo stile artistico di Guidi ha subito un'evoluzione significativa nel corso della sua carriera. Inizialmente ha cominciato come pittore Divisionista, influenzato da artisti come Giovanni Segantini e dal movimento Divisionista, caratterizzato dall'uso di piccoli punti distinti di colore per creare un'immagine complessivamente coesa. Tuttavia, Guidi si è successivamente orientato verso uno stile più espressivo e introspettivo, fortemente influenzato dai paesaggi della laguna veneta.

Negli anni '20, è stato associato al movimento del Novecento Italiano, un gruppo di artisti italiani che mirava a rinnovare le tradizioni dell'arte classica incorporando tecniche moderne. Durante questo periodo, il lavoro di Guidi ha cominciato a guadagnare riconoscimenti e ha partecipato a varie mostre, tra cui la Biennale di Venezia.

Lo stile di Guidi è continuato a evolversi nel corso del XX secolo, abbracciando elementi di astrazione ed espressionismo pur mantenendo un focus sui paesaggi, in particolare quelli della laguna veneta e delle zone circostanti. Le sue opere più tarde spesso presentano colori audaci, pennellate dinamiche e una profondità emotiva.





21

Virgilio Guidi

(Roma 1891-Venezia 1984)

FIGURA (FRONTE); RITRATTO (RETRO)

Olio su tela, cm. 90x70

Firma sul fronte in basso a destra.

Provenienza: Collezione Vallecchi, Firenze.

€ 15.000,00/25.000,00

Mario Sironi

Mario Sironi è stato un importante pittore e scultore italiano, considerato uno dei principali rappresentanti del movimento artistico del Novecento in Italia. Nacque il 12 maggio 1885 a Sassari, in Sardegna, e trascorse gran parte della sua vita a Roma. Fu uno dei principali esponenti della corrente artistica del Novecento italiano, nota per il suo impegno politico e sociale, nonché per il suo stile pittorico distintivo.

Sironi iniziò la sua carriera artistica come pittore simbolista, influenzato dalle correnti artistiche europee dell'epoca. Tuttavia, sviluppò rapidamente uno stile personale caratterizzato da un forte realismo e da un'impronta monumentale. La sua pittura era spesso caratterizzata da una rappresentazione poderosa e monumentale dei soggetti, con un'attenzione particolare alla rappresentazione delle masse e del lavoro.

Durante gli anni '20 e '30, divenne attivo anche nel campo della scenografia teatrale e del design, collaborando con importanti architetti e registi teatrali dell'epoca. Questa attività lo portò a sviluppare un interesse per le arti applicate e per il design industriale.

Durante il periodo del regime fascista fu coinvolto nel movimento del Novecento italiano, un movimento artistico che cercava di creare un'arte nazionalista e monumentale che esaltasse i valori dell'Italia fascista. Sebbene abbia aderito inizialmente al regime fascista, negli anni successivi si allontanò da esso e ritornò a una posizione più critica.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Sironi continuò la sua carriera artistica, esplorando nuove tecniche e tematiche. Morì il 13 agosto 1961 a Milano. Le sue opere sono esposte in importanti collezioni museali e sono considerate parte integrante del patrimonio artistico italiano.





22

Mario Sironi

(Sassari 1885-Milano 1961)

COMPOSIZIONE, (ANNI '40)

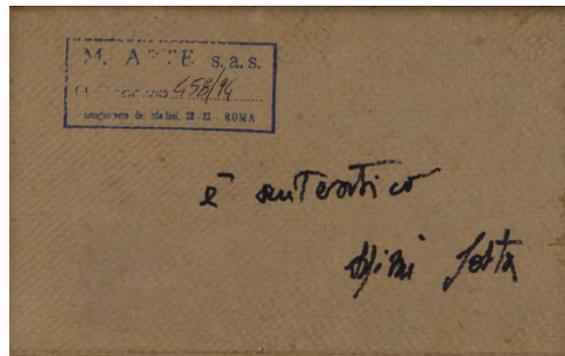
Tecnica mista su cartone, cm. 23x30

Firma in basso a destra.

Sul verso: dichiarazione di autenticità di Mimì Costa;
timbro M. Arte s.a.s. con n. archivio 458/94.

Autentica con firma di Mimì Costa, timbro M. Arte s.a.s.

€ 15.000,00/25.000,00



23

Mario Sironi

(Sassari 1885-Milano 1961)

PERIFERIA, 1940

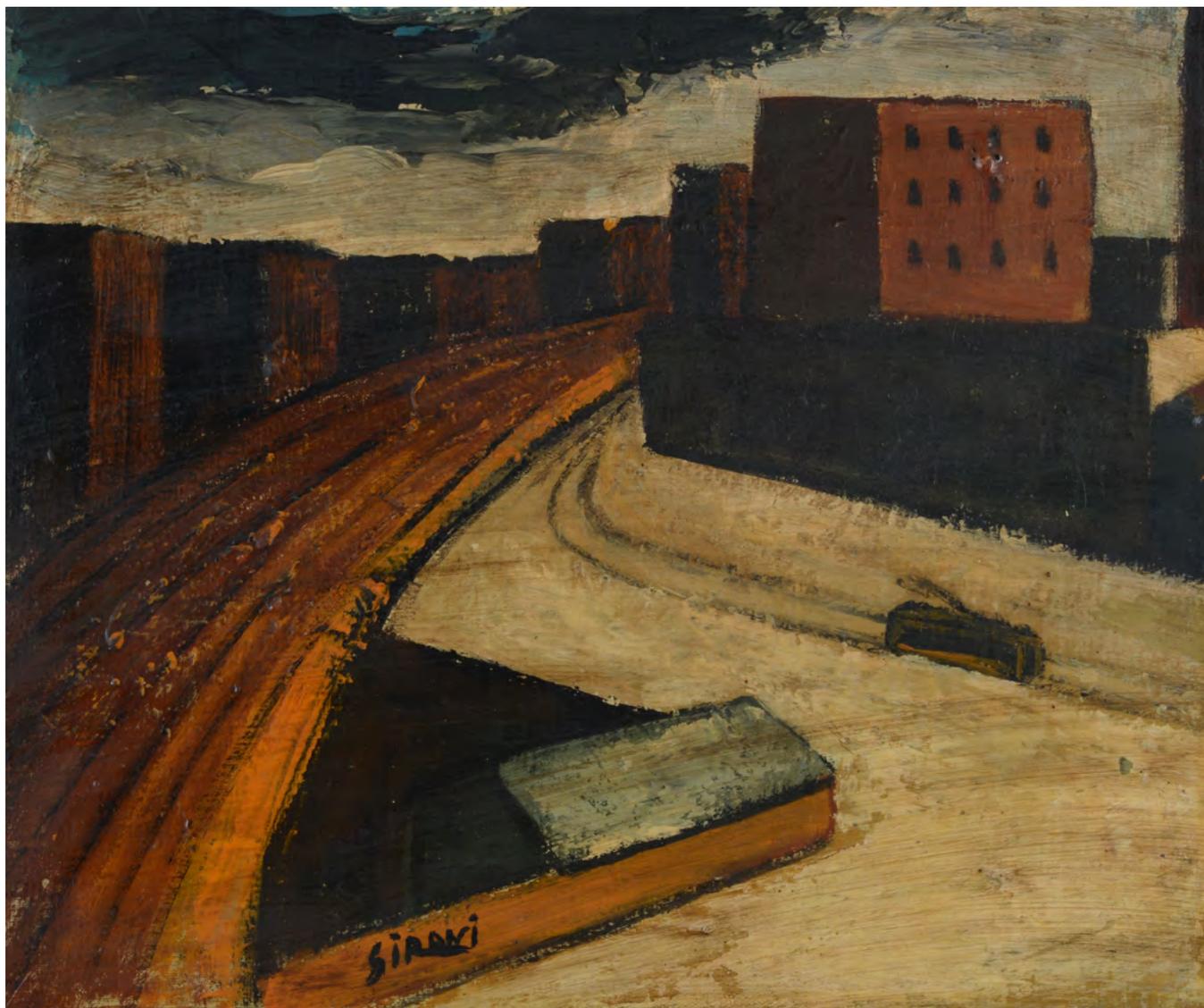
Olio su cartone, cm. 25x30

Firma in basso a sinistra.

Sul verso: dichiarazione di autenticità di Mimì Costa;
timbro M. Arte s.a.s. con numero di archivio 1005/94.

Autentica con firma di Mimì Costa; timbri M. Arte s.a.s..

€ 20.000,00/30.000,00



24

Mario Sironi

(Sassari 1885-Milano 1961)

FIGURA, 1929

Olio su cartone, cm. 60x45

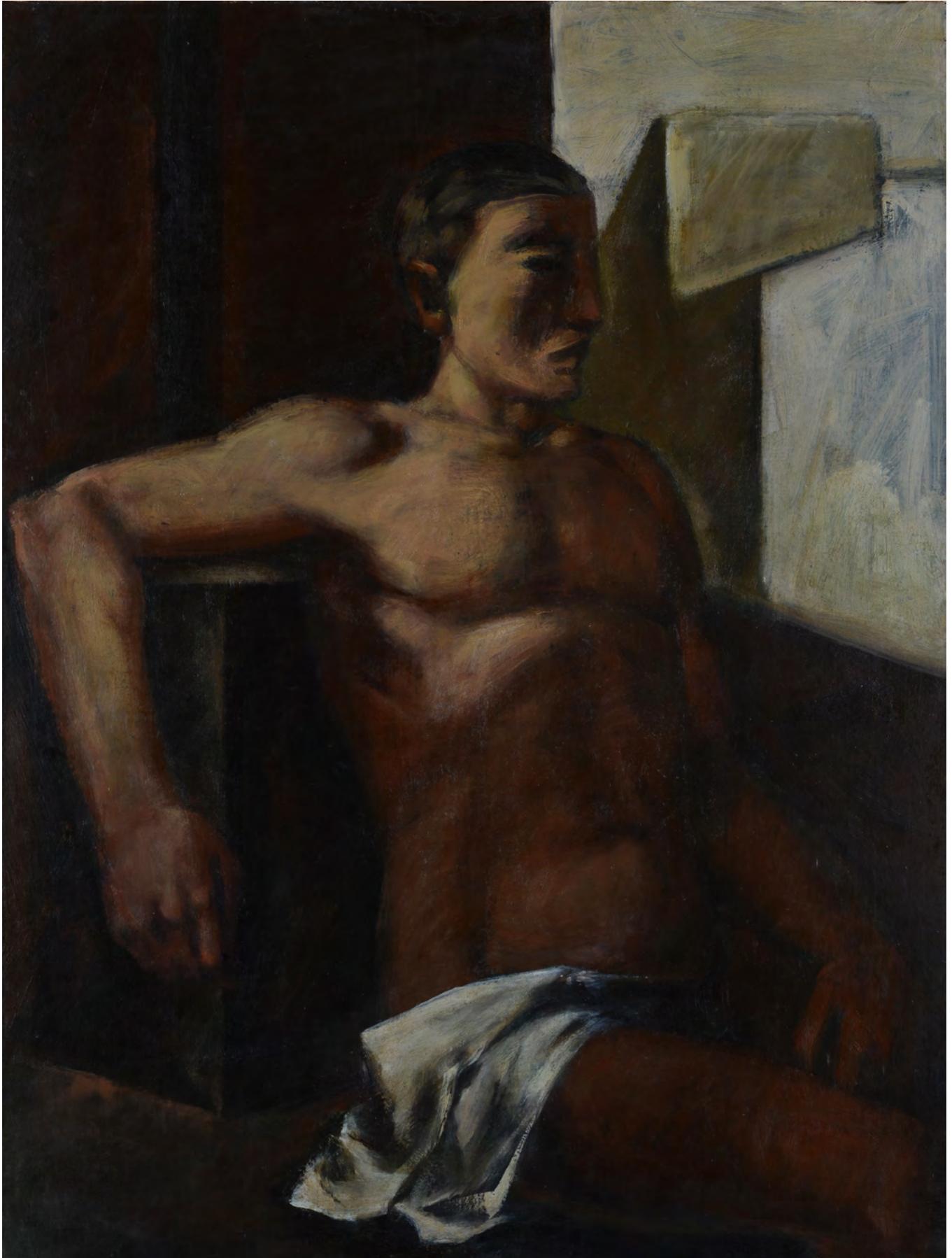
Sul verso: dichiarazione di autenticità di Mimì Costa; etichetta 1929 Problemi d'Arte Attuale Proprietà R. Giolli; etichetta IV Esposizione Internazionale delle Arte decorative e industriali moderne. Villa Reale di Monza, 1983; etichetta Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità delle Belle Arti; timbro M. Arte s.a.s. con numero di archivio 1013/94.

Expertise di Francesco Meloni.

Autentica con firma di Mimì Costa e timbro M. Arte s.a.s.; timbro Edo Cosentini, Roma.

€ 50.000,00/60.000,00







Filippo de Pisis

Filippo de Pisis, nato Luigi Filippo Tibertelli l'11 maggio 1896 a Ferrara, è stato un importante pittore italiano del XX secolo.

Da giovane studente di legge all'università passò a dedicarsi completamente alla pittura dopo l'incontro con artisti come Giorgio de Chirico e Carlo Carrà a Ferrara nel 1919. Si trasferì a Roma nel 1925, dove sviluppò il suo stile distintivo influenzato dalla metafisica e dal surrealismo.

La sua opera è caratterizzata da un uso magistrale del colore e dalla creazione di atmosfere oniriche e suggestive. Le sue opere spaziano da nature morte e paesaggi urbani a ritratti e scene teatrali, evocando spesso un senso di malinconia e nostalgia.

De Pisis trascorse gran parte della sua vita a viaggiare tra l'Italia e l'Europa, stabilendosi a Parigi negli anni '30 e successivamente a Venezia. Durante la sua vita ebbe successo critico e commerciale, esponendo in importanti gallerie e partecipando a mostre internazionali.

Tra il '40 il '50 la sua salute mentale si compromise e trascorse gli ultimi anni della sua vita in isolamento a Brugine, vicino a Padova, dove morì il 2 aprile 1956. Nonostante la sua morte prematura, l'opera di Filippo de Pisis continua a essere ammirata per la bellezza e poetica.



25

Filippo de Pisis

(Ferrara 1896-Milano 1956)

PARIGI, 1920

Olio su tela, cm. 65,5x50

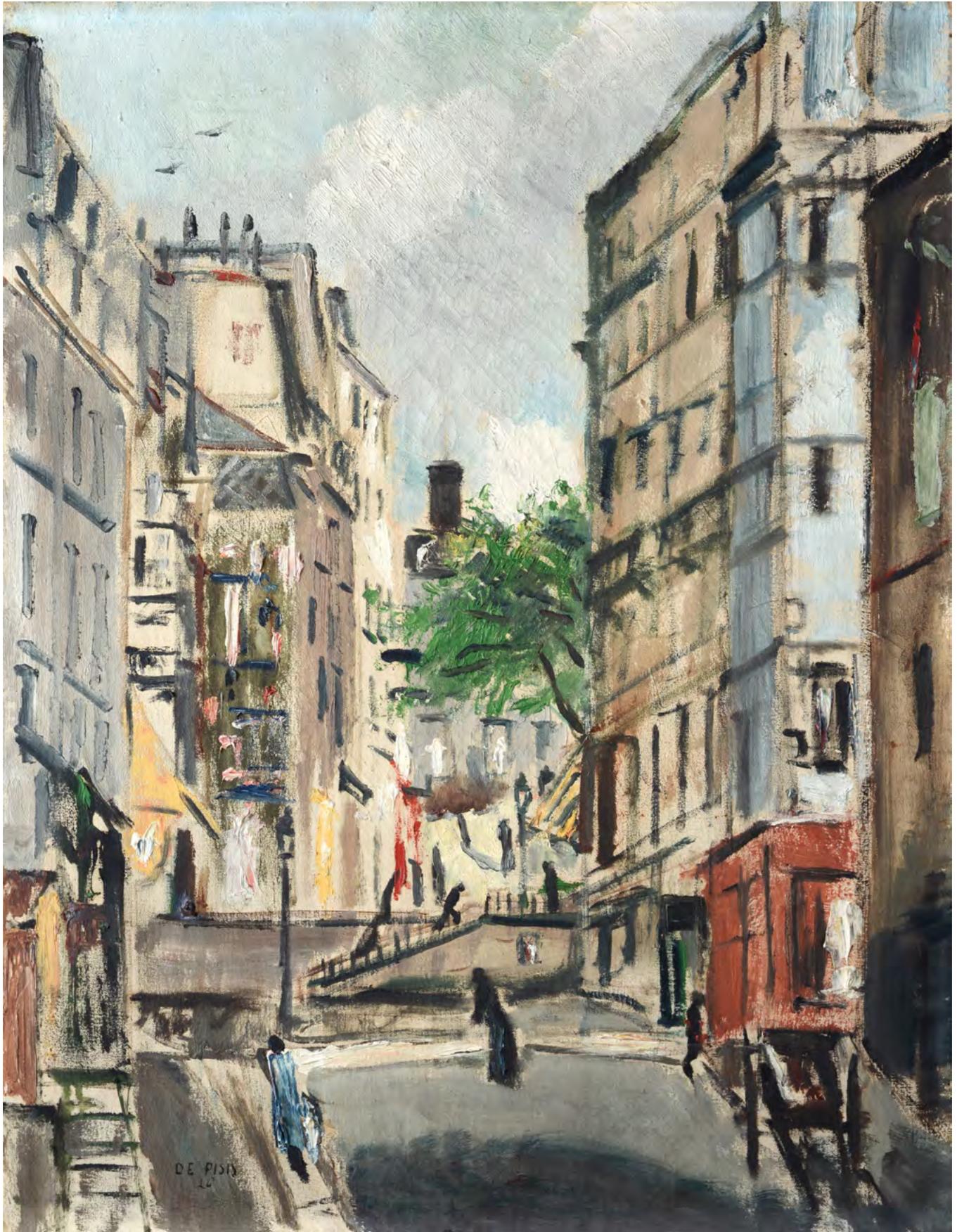
Firma e data in basso a sinistra.

Bibliografia: 1995, Novecento Italiano. Opere e mercato di Pittori e Scultori, 1900 - 1945, n. 2, Fenice 2000, Milano, tav. XVIII.

Opera in fase di archiviazione presso l'Associazione Per Filippo De Pisis.

€ 25.000,00/35.000,00





Renato Guttuso

Renato Guttuso è stato uno dei più importanti pittori italiani del XX secolo, noto soprattutto per il suo impegno politico e sociale e per il suo stile pittorico influenzato dal realismo e dall'espressionismo.

Nato il 26 dicembre 1911 a Bagheria, in Sicilia, mostrò un talento precoce per l'arte e iniziò a studiare disegno all'età di 13 anni. Si trasferì a Palermo per frequentare l'Accademia di Belle Arti, dove ebbe modo di entrare in contatto con le opere degli artisti del rinascimento italiano e del barocco siciliano, che avrebbero influenzato la sua opera futura.

Durante gli anni '30, aderì al movimento dell'arte sociale e politica, impegnandosi attivamente contro il regime fascista di Mussolini. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, divenne membro del Partito Comunista Italiano e il suo impegno politico divenne parte integrante della sua arte.

Le opere di Guttuso spaziano da dipinti di paesaggi e nature morte a ritratti e opere a sfondo politico. È famoso per i suoi dipinti di scene quotidiane della vita in Sicilia, con una particolare attenzione alle tematiche sociali.

Oltre alla sua carriera artistica, Guttuso si interessò anche alla critica d'arte e al giornalismo e fu coinvolto in numerose controversie politiche e artistiche. Morì il 18 gennaio 1987 a Roma, lasciando un'impronta indelebile nell'arte italiana del XX secolo.





26

Renato Guttuso

(Bagheria 1912-Roma 1987)

GOLFO DI NAPOLI, 1952

Olio su tela, cm. 74x101

Firma in basso a destra. Sul verso: etichette Galleria La Colonna, Milano.

Bibliografia: Enrico Crispolti, Catalogo ragionato generale dei dipinti di Renato Guttuso, Mondadori, Milano 1983, vol. 1, p. 265 , tav. 52/32 (scheda con misure errate).

€ 35.000,00/45.000,00





Tomas Rajlich

Nato nel 1940 a Kutná Hora, nella Repubblica Ceca, Rajlich è cresciuto e ha studiato a Praga prima di trasferirsi nei Paesi Bassi negli anni '60.

La sua carriera artistica è stata influenzata dall'arte minimalista e concettuale, nonché dall'astrattismo geometrico. È stato attivo negli ambienti artistici olandesi e ha contribuito a sviluppare nuove forme di espressione artistica.

Una delle sue serie più significative è quella delle "Line Paintings" (pitture a linee), in cui ha esplorato l'idea di un'immagine astratta generata attraverso il movimento di linee rette e l'uso di colori uniformi. Queste opere sono state essenziali per la sua ricerca sull'astrazione e la percezione visiva.

Rajlich ha anche sperimentato altri medium e tecniche artistiche, inclusi collage e installazioni. La sua pratica artistica si basa spesso sull'idea di riduzione e semplificazione, con un'enfasi sulla purezza della forma e sulla relazione tra spazio, colore e materia.

Negli ultimi decenni, ha continuato a essere attivo nel panorama artistico internazionale, esponendo le sue opere in gallerie e musei di tutto il mondo. Il suo contributo all'arte contemporanea è stato significativo, influenzando generazioni di artisti con il suo approccio rigoroso e concettuale.





27

Tomas Rajlich

(Jankov 1940)

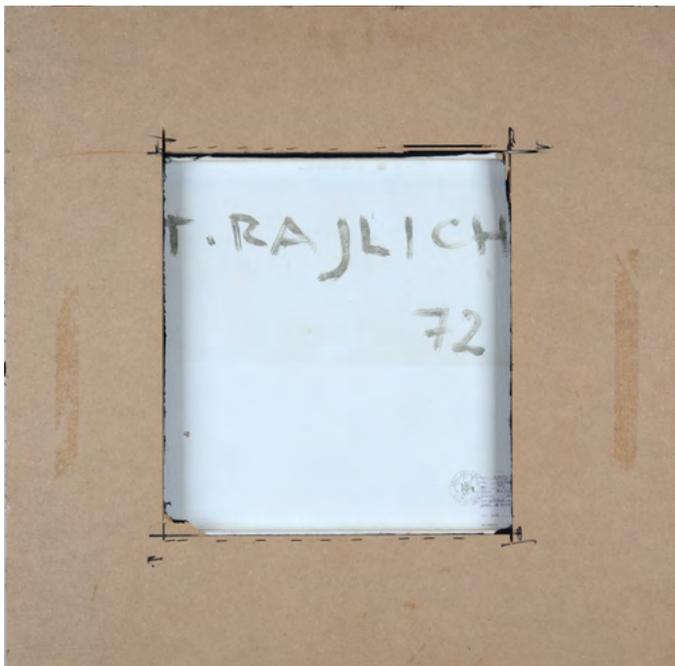
SENZA TITOLO, 1972

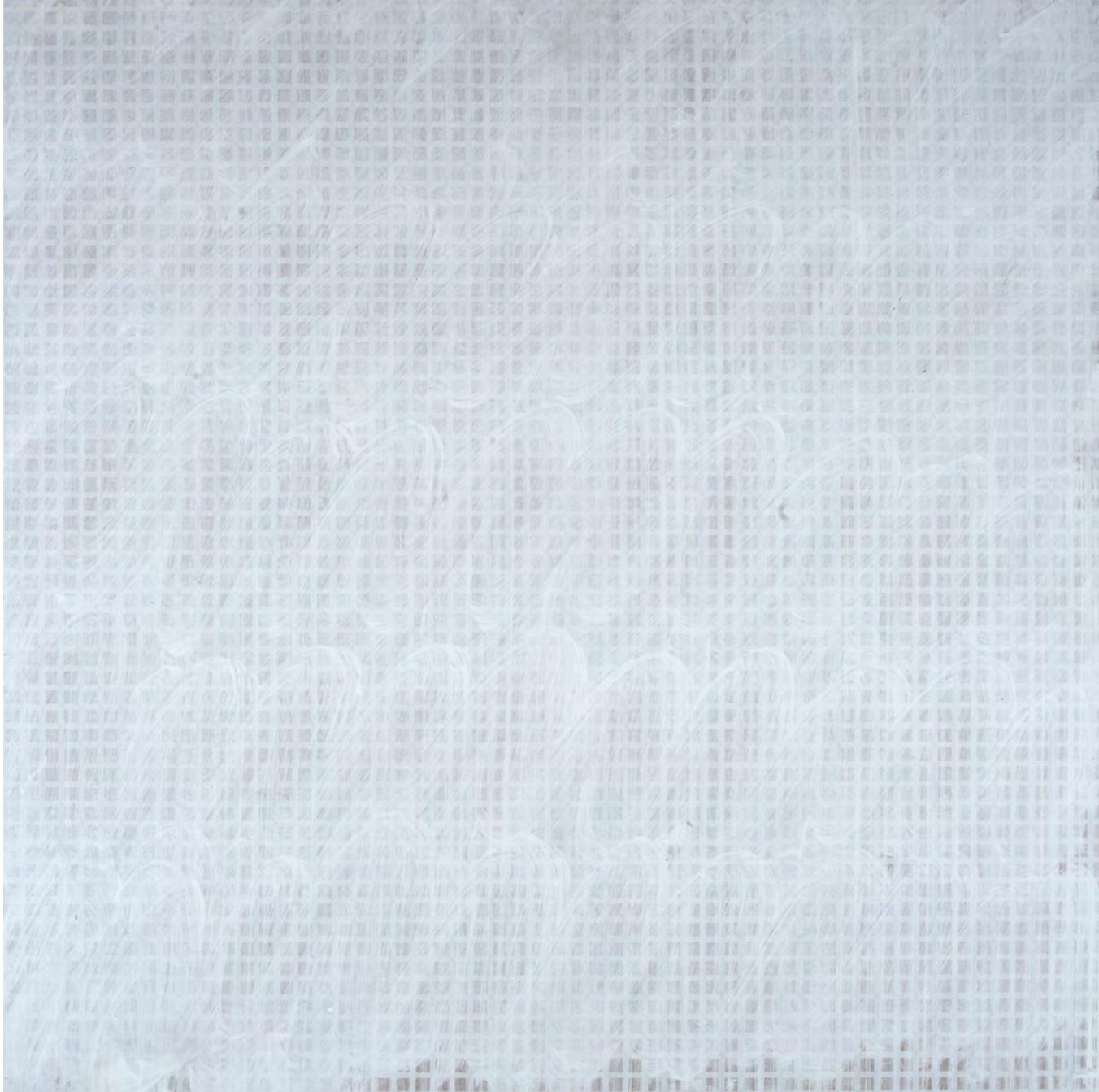
Acrilico su tavola, cm. 60x60

Sul verso: firma e data.

Autentica su foto dell'autore con timbro ABC Arte.

€ 4.000,00/6.000,00





Geneviève Asse

Geneviève Asse è stata una pittrice francese nota per la sua ricerca nell'ambito dell'arte astratta e minimalista. Nata il 7 novembre 1923 a Vannes, è cresciuta in una famiglia di artisti.

Ha studiato presso l'École des Beaux-Arts di Rennes, dove ha ricevuto una formazione classica in pittura e disegno. Successivamente si è trasferita a Parigi, dove ha continuato i suoi studi presso l'École nationale supérieure des Beaux-Arts.

Negli anni '50, ha iniziato a sviluppare il suo stile distintivo, caratterizzato da una palette di colori sobri e da una composizione minimalista. Le sue opere spesso presentano forme geometriche, linee sottili e una acuminata profondità spaziale.

Nel corso della sua carriera, Asse ha esplorato diverse tecniche artistiche, inclusa la pittura ad olio, l'acquerello e la tempera, ma è stata particolarmente nota per le sue opere ad acquerello su carta, che conferiscono alle sue composizioni una delicata trasparenza e luminosità.



28

Geneviève Asse

(Vannes 1923-Parigi 2021)

SENZA TITOLO, 1961

Olio su tela, cm. 19,5x27

Firma in basso a destra.

Sul verso: firma e data; etichetta Galleria
Lorenzelli, Milano, con dati dell'opera.

€ 2.000,00/4.000,00



Bernard Aubertin

Nato il 4 agosto 1934 a Fontenay-aux-Roses, Francia, Aubertin è noto per la sua partecipazione al movimento artistico Zero, che era attivo negli anni '50 e '60 del XX secolo.

La sua pratica artistica era fortemente influenzata dall'idea di riduzione formale e concettuale, con un'enfasi particolare sull'uso del colore come elemento primario.

Le sue opere non si limitavano solo alla pittura: sperimentò infatti altre forme di espressione artistica, come la scultura e l'installazione, pur mantenendo un focus costante sull'uso del colore e sulla sua potenziale carica simbolica ed emotiva.

La partecipazione di Aubertin al movimento Zero lo ha portato ad essere associato a altri importanti artisti come Yves Klein, Lucio Fontana e Piero Manzoni. Il movimento Zero si caratterizzava per la ricerca di nuove modalità espressive e concettuali.

Bernard Aubertin ha esposto le sue opere in numerose mostre sia in Francia che all'estero, guadagnandosi il rispetto e l'ammirazione della comunità artistica internazionale.





29

Bernard Aubertin

(Fontenay-aux-Roses 1934-Reutlingen 2015)

TABLEAU CLOUS, 1968

Chiodi su tavola, cm. 50x50

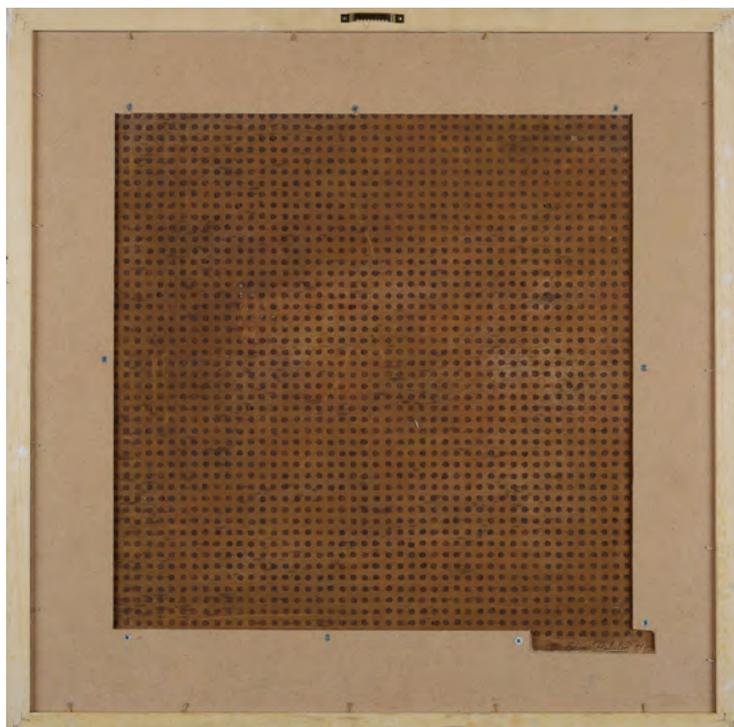
Sul verso: firma e data.

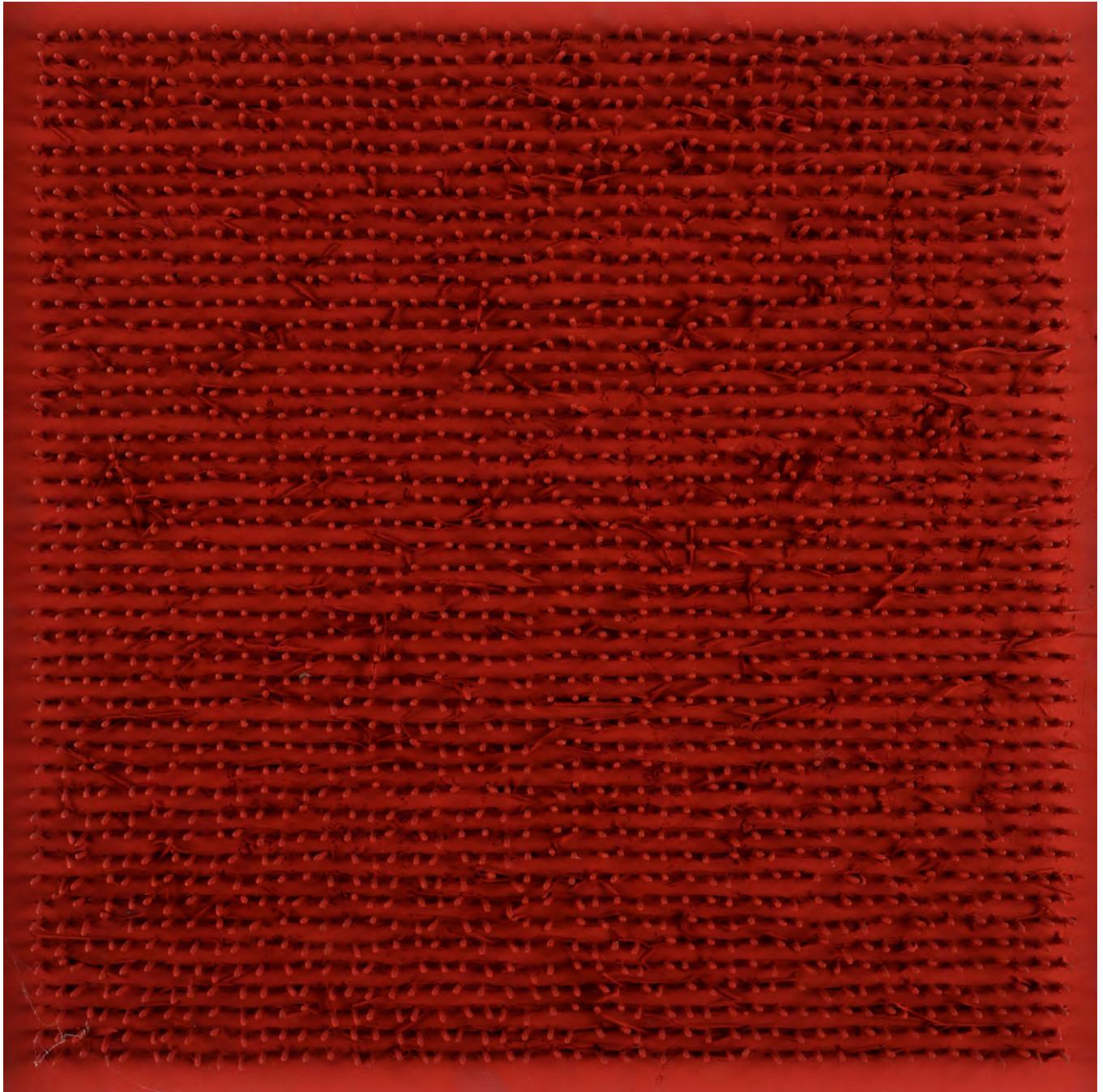
L'opera è registrata presso l'Archivio Opere Bernard Aubertin con n. TCLR07 - 1000133523.

Autentica dell'autore su foto. Certificato di autenticità dell'archivio.

Certificato di autenticità e provenienza D. G. Arte.

€ 6.000,00/10.000,00









Vinicio Berti

Vinicio Berti è stato un pittore italiano, particolarmente noto per il suo contributo alla corrente dell'Astrattismo e per essere stato uno dei fondatori del movimento artistico noto come Astrattismo classico.

Nato a Firenze, Vinicio Berti mostrò fin dalla giovinezza un forte interesse per l'arte, spinto anche dall'ambiente culturale vivace della sua città natale. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove ebbe modo di formarsi e di affinare le sue tecniche pittoriche, iniziò a esplorare varie correnti, concentrandosi inizialmente su temi legati all'espressionismo e al realismo sociale.

La svolta verso l'astrattismo avvenne nel secondo dopoguerra, periodo in cui l'artista, insieme ad altri pittori come Bruno Brunetti e Gualtiero Nativi, fondò il Gruppo Toscano degli Astrattisti nel 1947. Questo gruppo aveva l'obiettivo di promuovere l'arte astratta in Italia, in un momento storico in cui il paese stava cercando una nuova identità culturale dopo le devastazioni della Seconda Guerra Mondiale.

Le sue opere sono caratterizzate da un forte senso del colore e da composizioni dinamiche, in cui spesso emerge una tensione tra forma e sfondo, tra pieno e vuoto.

Oltre alla sua attività artistica, Berti è stato anche un importante critico e teorico dell'arte, scrivendo saggi e articoli in cui rifletteva sul significato e sul ruolo dell'arte astratta nel contesto culturale contemporaneo.

30

Vinicio Berti

(Firenze 1921-1991)

GUARDARE IN ALTO (PERICOLOSAMENTE), 1991

Olio su tela, cm. 300x200

Firma e data in basso a destra; titolo in basso al centro.

Autentica di Liberia Maria Pini, su foto.

€ 10.000,00/20.000,00







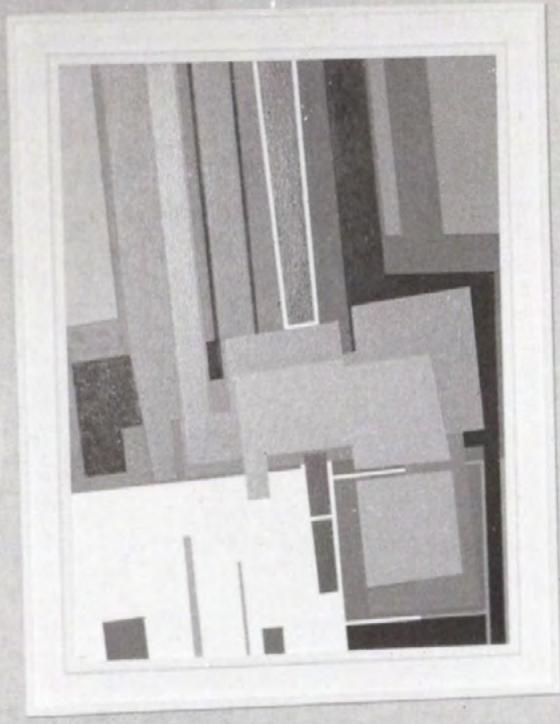
Gualtiero Nativi

Gualtiero Nativi è stato un pittore italiano, figura di spicco dell'arte astratta del dopoguerra in Italia. La sua opera si caratterizza per l'uso audace del colore e per la composizione geometrica, attraverso cui esplora temi di dinamismo e tensione.

Nel dopoguerra, si avvicinò al movimento astrattista, partecipando attivamente alla vita culturale fiorentina e italiana. Nel 1946, insieme ad altri artisti come Bruno Brunetti e Vinicio Berti, fondò il gruppo astrattista fiorentino, che aveva l'obiettivo di promuovere l'arte astratta in Italia, in un momento in cui il paesaggio culturale era dominato da tendenze più tradizionaliste.

Nel corso degli anni '50 e '60, consolidò la sua reputazione con la partecipazione a numerose mostre, sia in Italia che all'estero. Le sue opere furono esposte in importanti gallerie e musei, contribuendo a diffondere il movimento astratto italiano a livello internazionale.

L'opera di Nativi si distingue per l'intenso lavoro sulla forma e sul colore, con composizioni che spesso si avvicinano all'astrazione geometrica. La sua ricerca lo ha portato a sperimentare con diversi materiali e tecniche, dalla pittura ad olio alla grafica, mantenendo sempre un approccio innovativo e sperimentale.



31

Gualtiero Nativi

(Pistoia 1921-Firenze 1998)

TOTEM, 1967

Tempera su tavola, cm. 203x75

Firma in basso a sinistra.

Sul verso: firma e data; etichetta Arte del XX secolo, Pistoia, con dati dell'opera; etichetta Esposizione Firenze Anni Sessanta, 1969, Galleria Edizioni Grafiche, con dati dell'opera.

L'opera è registrata presso l'Archivio Gualtiero Nativi con n. 6717.

Autentica su foto dell'archivio con firma di Berto Nativi.

€ 10.000,00/20.000,00





32

Gualtiero Nativi

(Pistoia 1921-Firenze 1998)

VELOCITÀ LIMITE, 1963

Tempera su tela, cm. 100x160

Firma in basso a destra.

Sul verso: firma e data.

L'opera è registrata presso l'Archivio Gualtiero Nativi con n. 6314.

Autentica su foto dell'archivio con firma di Berto Nativi.

€ 15.000,00/20.000,00





2 - "INTORNO UFFICIO"

A black and white photograph of a man with dark hair, smiling and looking to his right. He is wearing a light-colored, heavy work jacket with a fur collar and dark trousers. He is standing in a classroom, leaning his right hand on a desk. In the background, there is a chalkboard with the text "2 - 'INTORNO UFFICIO'" written on it. The chalkboard is divided into two panels, with the left panel showing a faint drawing of a landscape. The background wall is dark, and there are silhouettes of several people sitting at desks in the distance.

Renato Mambor

Renato Mambor è stato una figura significativa nell'arte contemporanea italiana del XX secolo, conosciuto per il suo coinvolgimento nel movimento dell'arte informale e per le sue opere che esplorano la complessità dell'esperienza umana.

Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti di Roma, si unì alla scena artistica romana degli anni '60, un periodo caratterizzato dalla fervida creatività e dall'effervescenza culturale. Fu influenzato da artisti come Alberto Burri e Piero Dorazio, ma sviluppò presto uno stile personalissimo.

Le opere di Mambor spesso presentavano una combinazione di gestualità spontanea e struttura formale, con una palette cromatica ricca e vibrante. Era noto per la sua capacità di trasformare la materia attraverso la pittura, creando opere che trasmettevano una sensazione di movimento e profondità.

Uno dei suoi temi ricorrenti era il paesaggio urbano, che rappresentava attraverso una lente astratta e simbolica. Utilizzava linee, forme e colori per evocare l'atmosfera e l'energia della vita urbana, catturando la complessità e la diversità dell'esperienza metropolitana.

Nel corso della sua carriera, Mambor esprime il suo talento attraverso una varietà di medium, tra cui la pittura, la scultura e l'installazione. Partecipò a numerose mostre sia in Italia che all'estero.

33

Renato Mambor

(Roma 1936-2014)

LA FORMA DEL FUCILE, 1967

Pelle sintetica su legno, cm. 50x140

Sul verso: firma, data e titolo; etichetta Fondazione Michetti, Francavilla al Mare, 1970; etichetta Minetti Rebora Galleriaforma, con dati dell'opera; timbro Galleria La Bertesca, Genova.

Esposizioni: 1968, Galleria La Bertesca, Genova.

Autentica dell'autore su foto.

€ 20.000,00/30.000,00





34

Renato Mambor

(Roma 1936-2014)

OSSERVATORE COLORATO

Olio su tela, cm. 140x200

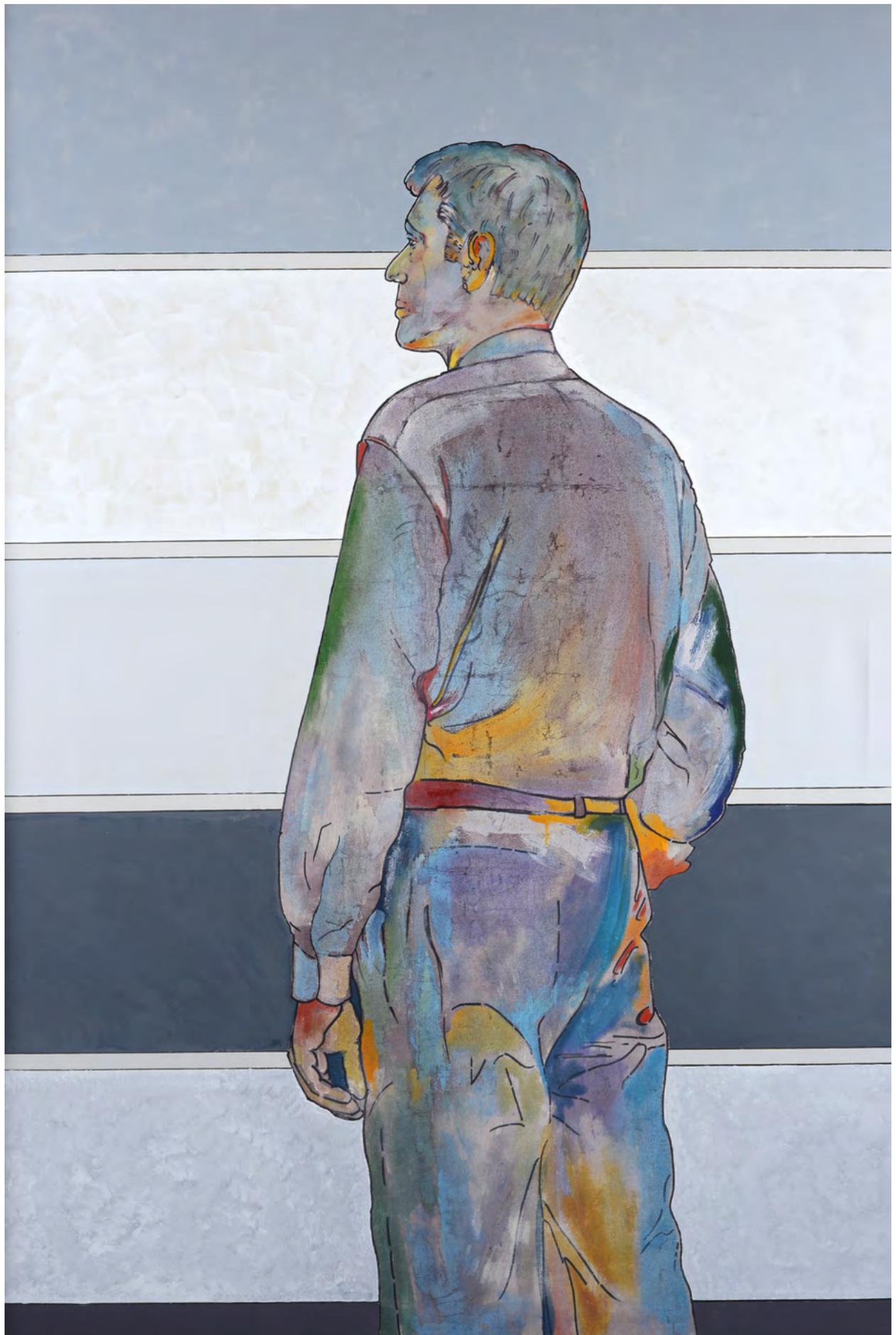
Sul verso: firma, data e titolo.

Bibliografia: 2005, Paesaggi Tagliati, Catalogo della mostra a cura di B. Marusciello, Maretti Editore, p. 99.

Autentica dell'autore su foto, con timbri Art Time, Brescia.

€ 25.000,00/35.000,00





Roberto Crippa

Roberto Crippa è stato un esponente dell'astrattismo informale.

Dopo aver studiato presso l'Accademia di Brera a Milano, si avvicinò al mondo dell'arte contemporanea entrando in contatto con artisti come Lucio Fontana e Renato Birolli. Durante questo periodo, la sua arte subì un'evoluzione significativa, passando da uno stile figurativo a un linguaggio astratto e gestuale.

Crippa divenne parte del movimento dell'astrattismo informale, che cercava di esprimere le emozioni e le sensazioni attraverso l'uso libero del colore e della forma. Le sue opere spesso presentavano una gestualità vigorosa e spontanea, con tratti e pennellate che suggerivano movimento e energia.

Uno dei temi ricorrenti nelle sue opere era il paesaggio, interpretato in modo astratto e emotivo. Utilizzava colori audaci e contrastanti per creare opere che trasmettevano una sensazione di profondità e mistero.

Negli anni successivi, sperimentò utilizzando nuovi materiali e tecniche e producendo opere tridimensionali, installazioni che sfidavano i confini tradizionali dell'arte.

La sua carriera artistica fu ricca di successi, con numerose mostre sia in Italia che all'estero. Le sue opere sono presenti in importanti collezioni museali e private in tutto il mondo.





35

Roberto Crippa

(Milano 1921-Bresso 1972)

ARA, 1963

Sughero e collage su tavola, cm. 200x200

Sul verso: firma, data e titolo; etichetta XXXII Biennale d'Arte, Venezia con dati dell'opera; etichetta XXXII Biennale d'Arte, Venezia, con n. 176; etichetta Galleria d'Arte, Seregno, con dati dell'opera.

Esposizioni: 1964, XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

Autentica su foto di Baggini Rosangela, in data 1977, con timbro Studio 15, Milano

€ 25.000,00/35.000,00





Mario Schifano

Mario Schifano è stato una figura chiave nell'arte contemporanea italiana del XX secolo, conosciuto per il suo approccio sperimentale e la sua capacità di spaziare tra diverse forme artistiche.

Schifano si trasferì con la sua famiglia a Roma da giovane e iniziò a esplorare il mondo dell'arte fin dai primi anni '50. Fu influenzato dall'ambiente culturale effervescente della città, entrando in contatto con artisti come Alberto Burri e Piero Dorazio.

Nei suoi primi lavori, adottò uno stile pittorico astratto, ma divenne presto noto per la sua sperimentazione con nuovi materiali e tecniche. Negli anni '60, divenne una figura centrale della scena artistica italiana, partecipando attivamente al movimento della Pop Art e sviluppando un approccio unico alla pittura che integrava elementi di collage, assemblaggio e fotografia.

Una delle sue serie più famose è "Autoritratto del 1962", in cui utilizzò ritagli di giornali e riviste per creare ritratti di se stesso. Questi lavori rappresentano un importante contributo alla Pop Art italiana e riflettono la sua ossessione per la cultura di massa e l'iconografia contemporanea.

Schifano era noto anche per le sue opere che esploravano i paesaggi urbani, specialmente quelli di Roma, catturando l'atmosfera vibrante e caotica della città attraverso colori vivaci e forme audaci.

Nel corso della sua carriera, esprime il suo talento attraverso una vasta gamma di medium, tra cui la pittura, la scultura, la fotografia e il cinema. Era un artista poliedrico, sempre in cerca di nuove sfide e modalità espressive.



36

Mario Schifano

(Homs 1934-Roma 1998)

WATHER LILIES, 1989
Smalto su tela, cm. 150x200
Sul verso: firma e titolo.

Autentica su foto con timbro e firma dell'autore.

L'opera è registrata presso l'Archivio Generale dell'Opera di Mario Schifano con n. 89/225.

Certificato di Autenticità Fondazione Mario Schifano.

€ 30.000,00/50.000,00







Getulio Alviani

Alviani studiò presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia negli anni '50, dove entrò in contatto con artisti come Bruno Munari e Enrico Castellani. Fu proprio Castellani, insieme a Piero Manzoni, a influenzare profondamente il suo percorso artistico.

Alviani divenne noto per le sue opere che esploravano l'interazione tra luce, superficie e spazio. Utilizzando materiali come alluminio, specchi e plexiglas, creava opere che sembravano cambiare e trasformarsi al variare delle condizioni ambientali e della prospettiva dello spettatore.

Uno dei suoi lavori più famosi è la serie "Superfici a Testura Vibratile" (1963), dove combinava elementi geometrici con effetti luminosi per creare opere dinamiche e coinvolgenti. Queste opere riflettevano il suo interesse per la scienza e la tecnologia, nonché la sua ricerca di una nuova estetica basata sulla precisione e sulla ripetizione.

Alviani fu uno dei fondatori del movimento artistico Programmed Art, che promuoveva l'uso di sistemi matematici e geometrici per creare opere d'arte. Il suo lavoro contribuì a ridefinire il concetto stesso di arte, portando l'attenzione sull'interazione tra l'opera e lo spettatore e sull'importanza della partecipazione attiva dell'osservatore.

37

Getulio Alviani

(Udine 1939-Milano 2018)

SUPERFICIE A TESTURA VIBRATILE, 1962

Alluminio, cm. 84x84

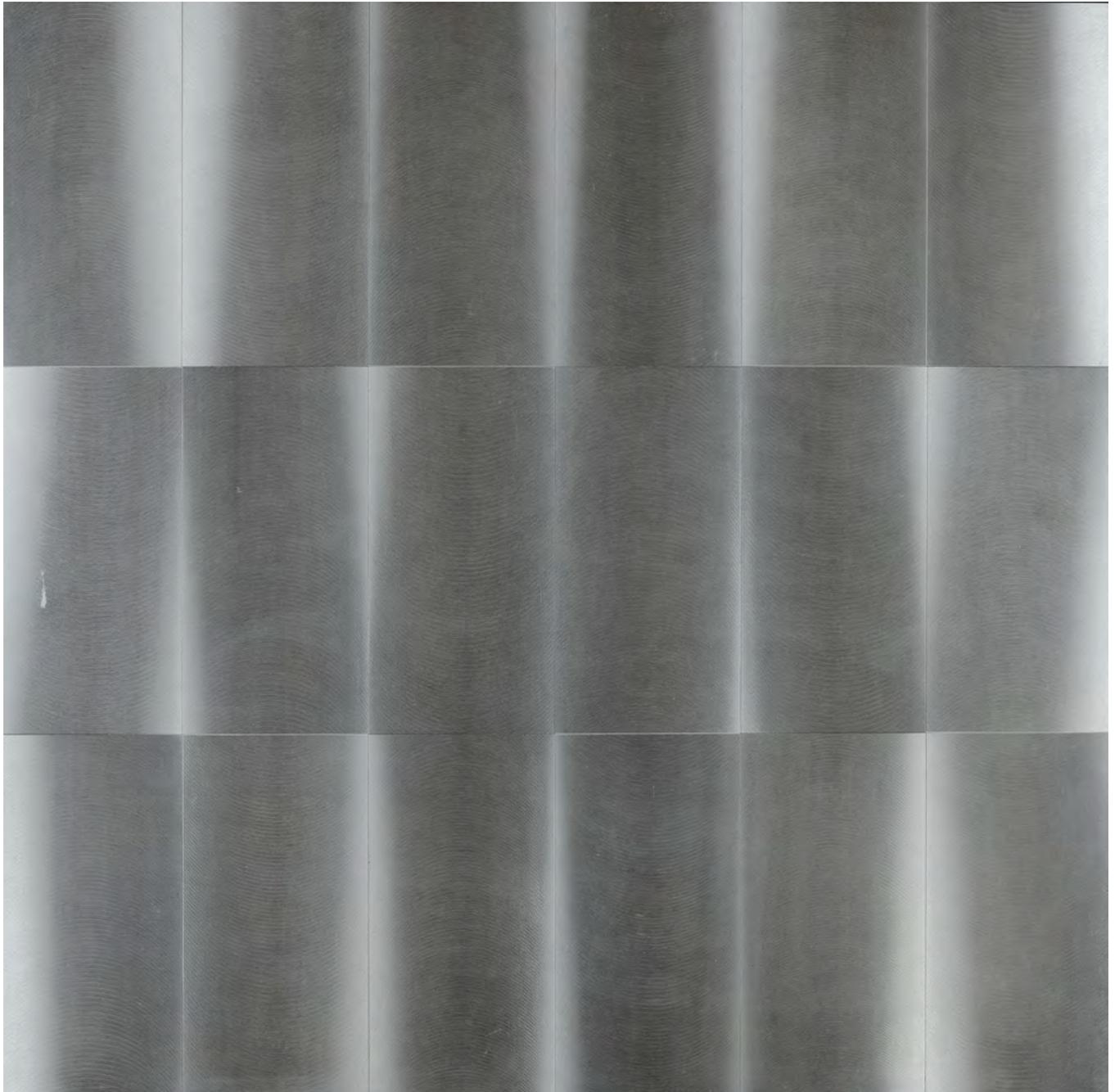
Sul verso: etichetta con dati dell'opera e firma dell'autore.

Bibliografia: 2004, Getulio Alviani, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Skira Editore, n. 22; 2009, Materialbild-Material Picture-Immagine materiale. Italia 1950 - 1965, a cura di P. Weibel, Silvana Editore, p. 330.

Autentica dell'autore su foto.

€ 25.000,00/35.000,00





Fernandez Arman

Fernandez Arman, è stato un rinomato artista francese. È conosciuto per essere stato uno dei membri fondatori del movimento Nouveau Réalisme (Nuovo Realismo), un movimento artistico che emerse in Francia negli anni '60.

Arman iniziò i suoi studi artistici presso l'École Nationale des Arts Décoratifs a Nizza, e successivamente frequentò l'École du Louvre a Parigi. Influenzato dall'arte d'avanguardia del suo tempo, iniziò a esplorare nuove tecniche e approcci artistici.

Negli anni '50, Arman divenne noto per le sue opere di "accumulazioni", in cui raggruppava oggetti di uso comune in composizioni artistiche. Queste opere, spesso disposte in scatole o contenitori, esploravano il concetto di consumismo e l'eccesso nella società moderna.

Nel 1960, insieme ad altri artisti tra cui Yves Klein e Jean Tinguely, Arman co-fondò il movimento Nouveau Réalisme. Questo movimento intendeva creare un'arte che riflettesse la realtà quotidiana, utilizzando oggetti comuni e materiali industriali.

Le opere di Arman spesso coinvolgevano il concetto di ripetizione e accumulo, con oggetti come orologi, strumenti musicali o addirittura automobili disposti in modo seriale o stratificato.

Oltre alle sue opere di accumulazione, è noto anche per le sue "colères" o "distrutture", in cui distruggeva oggetti e li incorporava in opere d'arte, creando così una tensione tra creazione e distruzione.





38

Fernandez Arman

(Nizza 1928-New York 2005)

SENZA TITOLO - POUBELLES, 1970-1971

Accumulo di rifiuti e rifiuti bruciati in resina poliestere e racchiuso in plexiglas, cm. 101x50x11

Certificato di autenticità Arman Studio Archives, New York. L'opera è registrata presso l'archivio dell'autore con n. 8016.70.051.

€ 30.000,00/50.000,00





39

Fernandez Arman

(Nizza 1928-New York 2005)

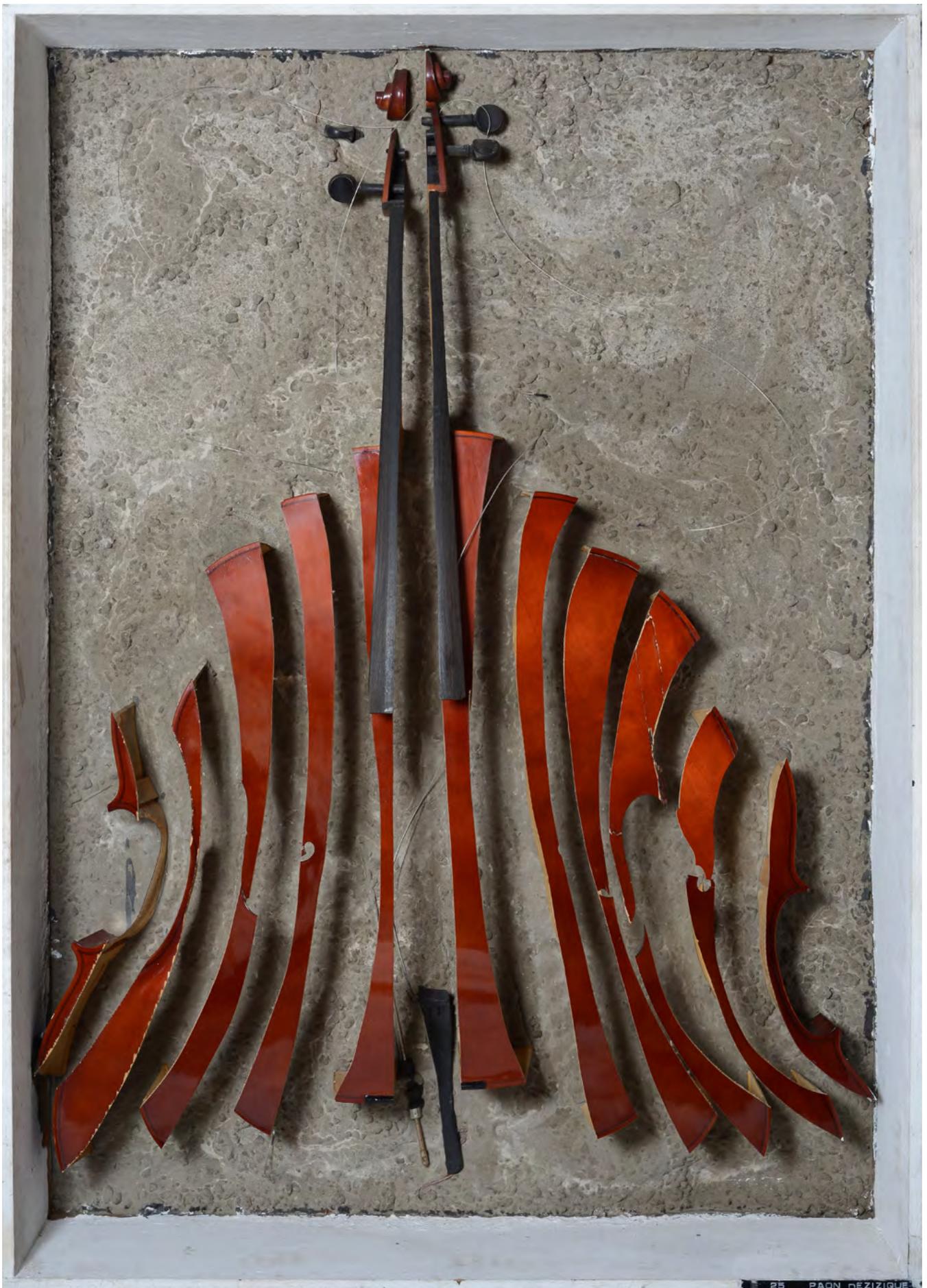
PAON DE ZIZIQUE

Violoncello, cemento, legno., cm. 143,2x103,3x26,5

Firma in basso sul violoncello (sesto segmento del cello; firma in alto (terzo segmento del cello).

Sul verso: etichette International Art Transport, Parigi, con dati dell'opera.

€ 35.000,00/55.000,00



25 PAON DEZIQUE





Gianfranco Meggiato

Gianfranco Meggiato è un artista italiano contemporaneo noto per la sua carriera nell'arte concettuale e nell'arte visiva.

Ha iniziato la sua carriera artistica negli anni '70. Sin dall'inizio della sua carriera, sviluppando fin da subito un interesse per l'arte concettuale, esplorando le idee e i concetti astratti attraverso varie tecniche e mezzi espressivi.

Uno dei temi principali che caratterizza il suo lavoro è l'indagine sulla percezione e sulla realtà. Attraverso la sua arte, Meggiato esplora le relazioni tra spazio, luce, colore e forma, spingendo gli spettatori a riflettere sulle loro esperienze sensoriali e cognitive.

Le opere di Meggiato spaziano dalla pittura alla scultura, passando per l'installazione e l'arte multimediale.

40

Gianfranco Meggiato

(Castelfranco Veneto 1963)

DISCO CON SFERA, 2006

Fusione a cera persa in bronzo, cm. 90 (diametro); es. 2/9.

Firma e tiratura alla base.

Certificato di autenticità e provenienza di Gianfranco Meggiato.

€ 15.000,00/20.000,00





41

Gianfranco Meggiato

(Castelfranco Veneto 1963)

INTROSFERA CON SFERA, 2008/2009

Fusione a cera persa in bronzo, cm. 60 (diametro); es. 5/9.
Firma e tiratura sulla base.

Certificato di autenticità e provenienza Gianfranco Meggiato.

€ 20.000,00/30.000,00





Turi Simeti

Turi Simeti è un artista italiano noto per essere uno dei principali esponenti dell'arte contemporanea astratta e monocromatica. Famoso per le sue opere che esplorano la forma, la superficie e la percezione visiva.

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Palermo, si trasferì a Milano negli anni '50, dove entrò in contatto con l'avanguardia artistica dell'epoca. La sua pratica artistica si sviluppò in un periodo in cui l'arte concettuale e l'astrattismo stavano guadagnando terreno nel panorama artistico italiano.

Una delle caratteristiche distintive del lavoro di Simeti è l'uso ricorrente della forma ellittica o ovale, spesso realizzata attraverso l'applicazione di tela su telaio e la successiva pittura di superfici uniformi e monocromatiche. Questa tecnica conferisce alle sue opere un senso di equilibrio e purezza formale.

Le opere di Simeti sono caratterizzate da una semplicità formale ed estetica, che mira a coinvolgere lo spettatore in un'esperienza visiva immediata e senza distrazioni. La sua ricerca artistica è focalizzata sulla riduzione formale e concettuale, esplorando le possibilità della forma e dello spazio attraverso l'uso di mezzi minimi.

42

Turi Simeti

(Alcamo 1929-Milano 2021)

4 OVALI ROSSI, 2010

Acrilico su tela sagomata, cm. 100x120

Sul verso: firma e data.

L'opera è registrata presso l'Archivio Turi Simeti con n. 2010-R1002.

Autentica dell'archivio su foto; autentica dell'autore su foto.

€ 15.000,00/25.000,00





marcucci



Enrico Castellani

Enrico Castellani è stato un celebre artista italiano noto per essere stato uno dei fondatori del movimento dell'Arte Povera e per la sua influenza nel campo dell'arte contemporanea.

Castellani si è formato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove ha studiato architettura e pittura. Durante gli anni '50, ha iniziato a esplorare nuove forme di espressione artistica e ha sviluppato il suo stile distintivo, che presto lo avrebbe reso uno dei protagonisti dell'arte contemporanea.

Castellani è famoso soprattutto per le sue opere di "superficie" o "rilevate", in cui utilizzava tela o compensato per creare modelli geometrici tridimensionali che emergono dalla superficie del dipinto. Questa tecnica, che ha definito "Superfici bianche", lo ha reso uno dei pionieri dell'arte monocromatica e della riduzione formale.

Nel 1962, insieme all'artista Piero Manzoni, Castellani fondò la galleria "Azimut", che divenne un centro importante per l'avanguardia artistica milanese e internazionale. Nel corso degli anni, ha partecipato a numerose mostre e manifestazioni d'arte contemporanea in tutto il mondo, guadagnandosi il rispetto e l'ammirazione della comunità artistica.

43

Enrico Castellani

(Castelmassa 1930-Celleno 2017)

SENZA TITOLO, 1984

Carta a rilievo, cm. 44x54,2

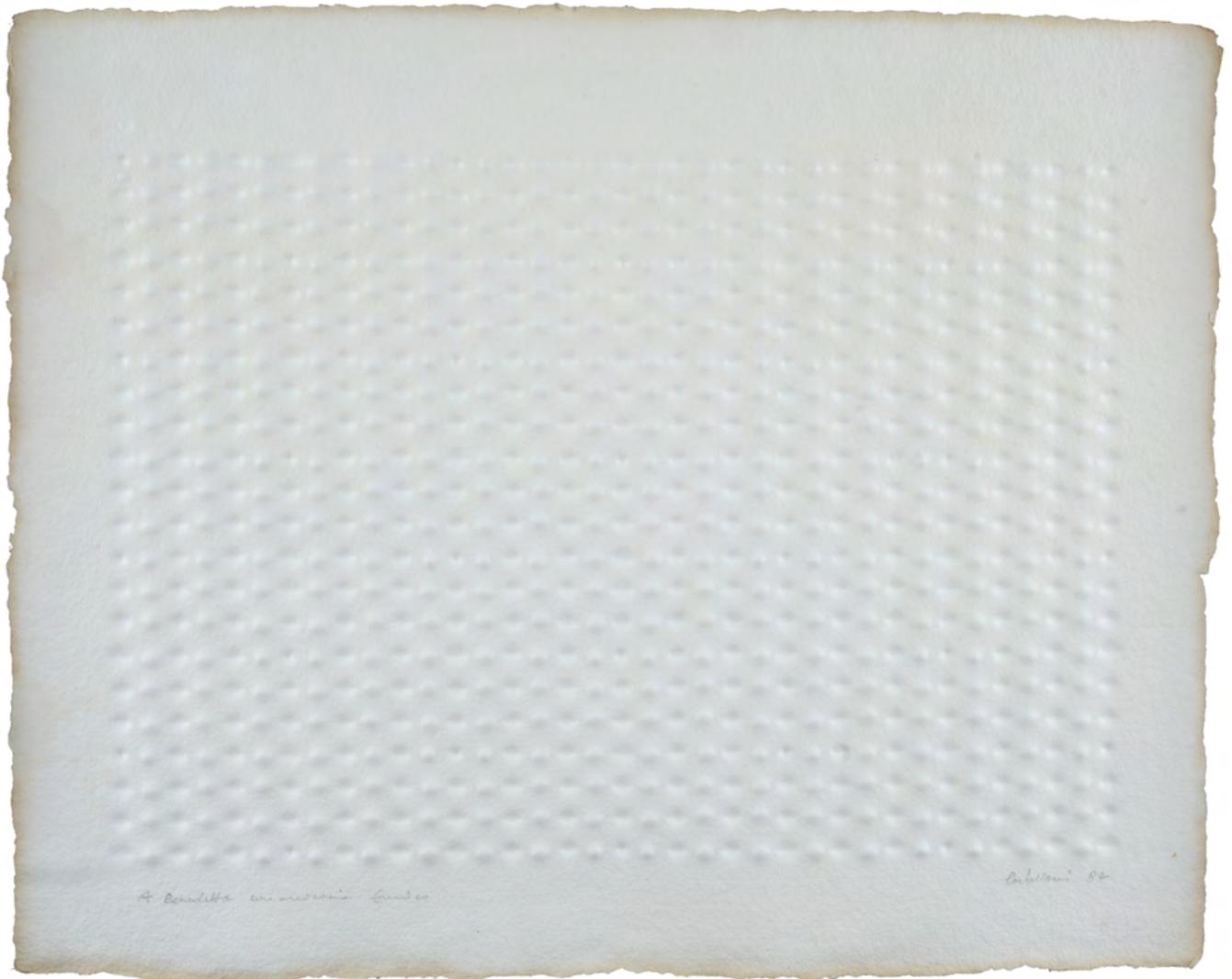
Firma e data in basso a destra; dedica in basso a sinistra.

Provenienza: Galleria Fidia, Roma.

L'opera è registrata presso la Fondazione Enrico Castellani con n. 84-02.

Autentica della Fondazione su foto.

€ 15.000,00/25.000,00



A. Baudouin universita' Ginevra

Baudouin 84

Luigi Ontani

Luigi Ontani è noto principalmente per il suo lavoro nell'ambito della performance, della fotografia e della scultura, e per il suo eclettismo nell'esplorare una vasta gamma di stili e tecniche artistiche.

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna, Ontani inizia la sua carriera artistica negli anni '60. La sua opera è caratterizzata da una combinazione di influenze storiche, culturali e pop, con riferimenti alla mitologia, alla storia dell'arte e alla cultura di massa.

Una delle sue tecniche distintive è quella di ritrarsi in fotografie in costume, spesso reinterprestando personaggi mitologici, storici o letterari, e mescolando tradizione e contemporaneità. Queste immagini, spesso colorate a mano dall'artista stesso, sono diventate uno dei suoi marchi di fabbrica.

Negli anni successivi, Ontani ha esplorato una varietà di medium, inclusi collage, performance, sculture e installazioni, mostrando una continua sperimentazione e innovazione nel suo lavoro. Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali, guadagnandosi il rispetto e l'ammirazione della comunità artistica.

La sua carriera ha attraversato decenni e il suo lavoro continua a essere riconosciuto per la sua originalità e il suo spirito innovativo. Ontani è considerato uno dei più importanti artisti contemporanei italiani e la sua influenza sull'arte contemporanea è stata significativa. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private in tutto il mondo.



44

Luigi Ontani

(Vergato 1943)

BABBUCCIA ORIENTALE, 1995

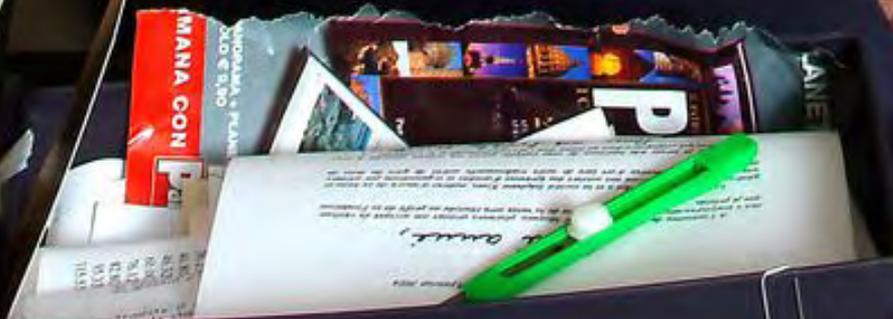
Ceramica policroma, oro zecchino, cm. 30x15x9,5

Sigla dell'autore e timbro Ceramica Gatti, Faenza, sotto la base.

Autentica dell'autore su foto.

€ 10.000,00/15.000,00





Handwritten notes on a piece of paper, including the date '60 FEB - 1970' and 'Apr 10'.



Mimmo Rotella

Mimmo Rotella è stato un artista italiano noto per il suo coinvolgimento nel movimento dell'arte informale e per la sua innovativa tecnica di "Décollage".

Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, Rotella si trasferì a Roma negli anni '40 e iniziò a esplorare nuove forme di espressione artistica. Fu influenzato dai movimenti artistici dell'arte informale e della Nouveau Réalisme, quest'ultima un movimento artistico europeo nato negli anni '50.

Divenne famoso per la sua tecnica del "Décollage", che consisteva nell'asportare strati di manifesti pubblicitari dalle pareti delle strade e poi incollarli su tela o su supporti artistici. Questa tecnica gli permise di creare opere d'arte che combinavano elementi della cultura di massa con l'arte tradizionale, sfidando le distinzioni tra alta e bassa cultura.

Una delle sue serie più famose è la "Décollage", in cui utilizzava manifesti pubblicitari strappati per creare composizioni astratte e dinamiche. Queste opere spesso riflettevano le trasformazioni della società di massa e il bombardamento visivo delle città moderne.

Nel corso della sua carriera, Rotella ha anche sperimentato con altre tecniche artistiche, inclusi dipinti, collage e assemblaggi.

45

Mimmo Rotella

(Catanzaro 1918-Milano 2006)

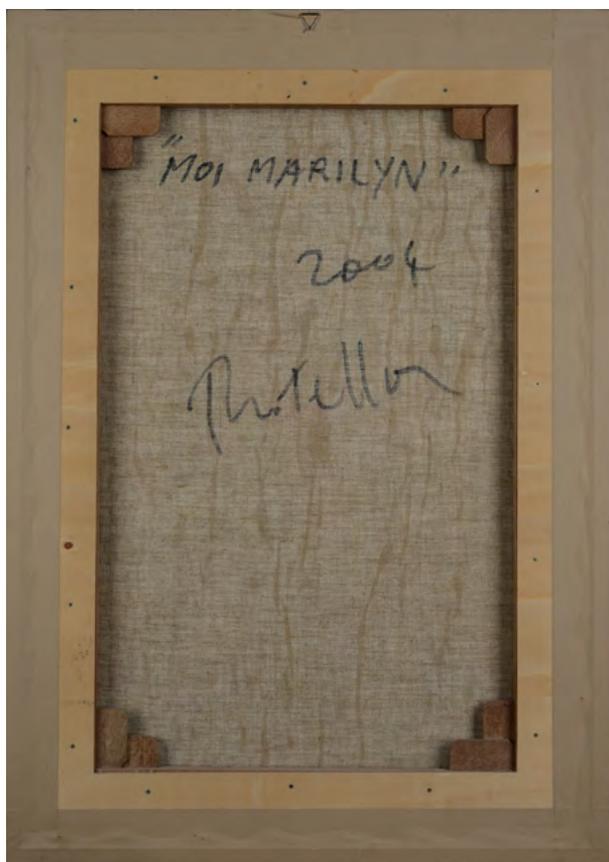
MOI MARILYN, 2004

Décollage su tela, cm. 81x55

Sul verso: firma, data e titolo.

Autentica dell'autore su foto, con timbro Zonca&Zonca, Arte Moderna e Contemporanea.

€ 15.000,00/25.000,00





A

MI!

graf

AMOI

DIAMO

NDIA

AND

Rotella

ra

"per

4

bre

per

al 4 al 9 dic

rari

6-7-8 dicembre

alle 10,00 alle 22,

dicembre

alle 10,00 alle 13,

GRUPPI



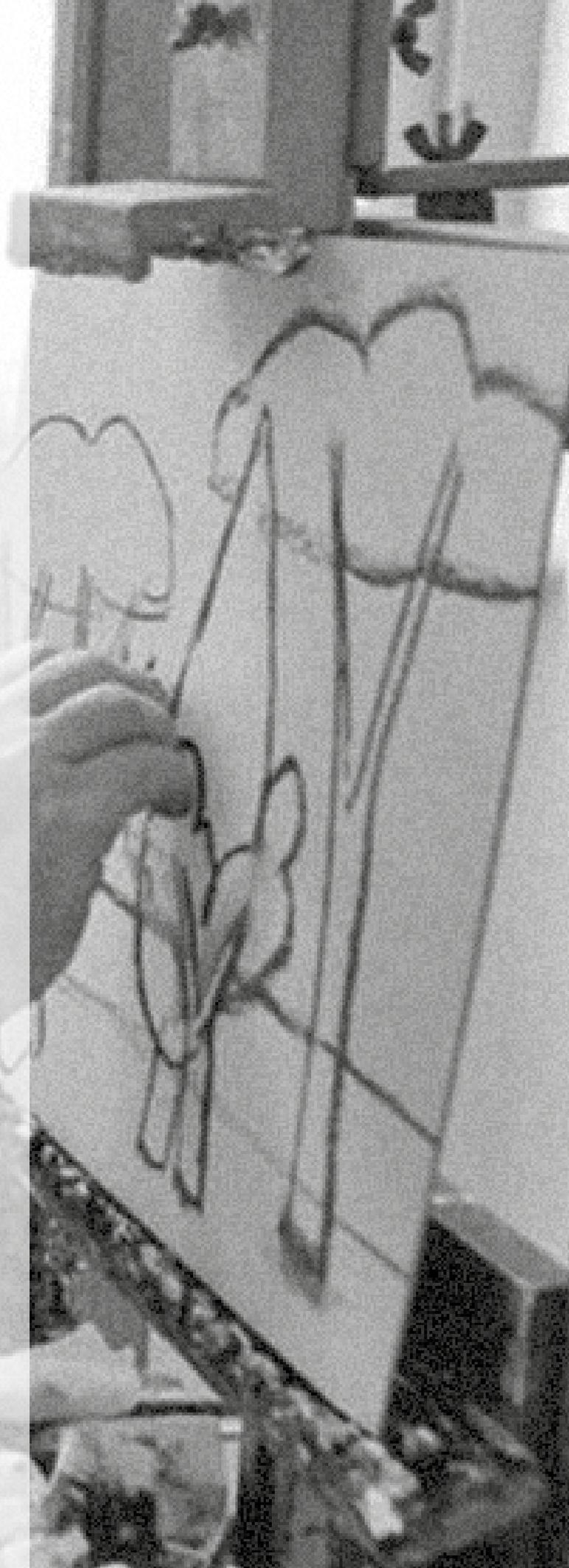
Salvo

Salvo Mangione, meglio conosciuto semplicemente come Salvo, è stato un importante artista italiano, noto soprattutto per le sue opere pittoriche e per il suo coinvolgimento nel movimento della Transavanguardia.

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Palermo, dove ha sviluppato il suo stile e la sua visione artistica. Negli anni '60, si trasferisce a Roma, dove inizia la sua carriera artistica.

Il suo lavoro è caratterizzato da un approccio figurativo e surreale alla pittura. Le sue opere spesso rappresentano scene familiari e oggetti domestici con un tocco di mistero e straniamento, che ha reso il suo lavoro distintivo e riconoscibile.

Negli anni '80, Salvo si unisce alla Transavanguardia, un movimento artistico italiano che si distingueva per il suo ritorno alla pittura figurativa, spesso con un linguaggio simbolico e allegorico. Salvo, insieme ad altri artisti come Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Sandro Chia e Mimmo Paladino, ha contribuito a definire e diffondere questo movimento artistico sia in Italia che all'estero.



46

Salvo

(Leonforte 1947-Torino 2015)

PRIMAVERA, 2000

Olio su tela, cm. 45x35

Sul verso: firma e titolo; etichetta Giampiero Biasutti Arte Moderna e Contemporanea, Torino, con dati dell'opera.

L'opera è registrata presso l'Archivio Salvo con n. S2000 - 57.

Autentica dell'archivio; autentica dell'autore su foto, con timbro Giampiero Biasutti.

€ 25.000,00/35.000,00





47

Salvo

(Leonforte 1947-Torino 2015)

LENTA

Olio su tela, cm. 30x20

Sul verso: firma e titolo.

L'opera è registrata presso l'Archivio Salvo con n. S1999-75.

€ 20.000,00/30.000,00









Jean-Paul Riopelle

Jean-Paul Riopelle è considerato uno dei più grandi artisti canadesi del XX secolo e uno dei principali esponenti dell'arte astratta.

Nato in una famiglia di origine francese, si interessò precocemente all'arte e frequentò l'École des Beaux-Arts di Montréal, dove studiò sotto la guida di Paul-Émile Borduas, uno dei fondatori del movimento automatista. Questo movimento, che cercava di esplorare l'inconscio attraverso la pittura spontanea, ebbe una profonda influenza sullo stile e sulla visione artistica di Riopelle.

Nel corso della sua carriera, si trasferì in Europa, stabilendosi inizialmente a Parigi negli anni '40, dove entrò in contatto con il movimento dell'astrattismo europeo. La sua arte divenne rapidamente nota per l'uso audace del colore e della texture, con opere che oscillavano tra l'astrazione gestuale e la raffinatezza formale.

Riopelle divenne parte del movimento artistico dell'École de Paris, che comprendeva artisti come Joan Miró, Alberto Giacometti e Jean Dubuffet. Negli anni successivi, la sua fama crebbe a livello internazionale, e le sue opere furono esposte in importanti gallerie e musei di tutto il mondo.

Una delle caratteristiche distintive dell'arte di Riopelle è l'uso innovativo e vigoroso della spatola, che gli consentiva di creare strati di colore densi e vibranti sulla tela. Le sue opere spesso evocano paesaggi astratti, con forme organiche e astrazioni che richiamano la natura e il paesaggio canadese.

Oltre alla pittura, Riopelle sperimentò anche la scultura, creando opere monumentali che combinavano materiali come il bronzo e il legno. La sua produzione artistica abbraccia una vasta gamma di stili e tecniche, dimostrando una continua ricerca di espressione e innovazione.

48

Jean-Paul Riopelle

(Québec 1923-Île-aux-Grues 2002)

SKY TERRIER, 1967

Collage e tecnica mista su tela, cm. 80x99

Firma in basso a destra.

Provenienza: Patricia Matta Matisse, New York; Pierre Matisse, New York.

L'opera sarà inserita nel catalogo di prossima pubblicazione.

€ 40.000,00/60.000,00





Gerard Schneider

Gerard Schneider è considerato uno dei principali esponenti dell'espressionismo astratto europeo del XX secolo.

Dopo aver studiato all'École des Beaux-Arts di Ginevra, Schneider si trasferì a Parigi negli anni '20, dove fu fortemente influenzato dalle opere dei pittori cubisti e fauvisti. Tuttavia, con il passare del tempo, sviluppò uno stile distintivo caratterizzato da una pittura gestuale e lirica, che lo avvicinò alla corrente dell'espressionismo astratto.

Si interessò particolarmente alla rappresentazione degli elementi naturali e dei paesaggi interiori dell'anima umana. Le sue opere spesso evocano un senso di dramma e mistero, con forme e colori vibranti che trasmettono un'intensa emotività. Utilizzava la tecnica dello strato spesso di colore e della pennellata energica per creare opere dalle superfici tattili e materiche.





49

Gerard Schneider

(Sante-Croix 1896-Parigi 1986)

OPUS 3D, 1958

Olio su tela, cm. 92x73

Sul verso: titolo; etichetta Galleria Apollinaire, Milano, con dati dell'opera; sul telaio etichetta Collezione C.M., con dati dell'opera; etichetta dattiloscritta con dati dell'opera.

L'opera è registrata presso l'Archivio Gérard Schneider con numero: GS-T-58C-082.

L'opera sarà inserita nel Catalogo Ragionato delle opere su tela di Gerard Schneider, di prossima pubblicazione.

Certificato di provenienza Galerie Diane de Polignac & Chazournes, Parigi.

€ 30.000,00/50.000,00









Paul Jenkins

Paul Jenkins è noto per le sue opere che combinano colore, luce e movimento in modo dinamico ed espressivo.

Dopo aver studiato alla Kansas City Art Institute e alla Art Students League di New York, Jenkins si trasferì a Parigi negli anni '50, dove entrò in contatto con l'arte surrealista e l'astrattismo europeo. Questa esperienza influenzò profondamente il suo stile artistico, portandolo a sviluppare una tecnica distintiva basata sulla fluidità del colore.

Una delle tecniche più caratteristiche era quella di dipingere su tela inclinata, permettendo al colore di fluire liberamente sulla superficie e creare forme organiche e suggestive. Questa tecnica, conosciuta come "pouring" o "color flow", ha reso le sue opere molto riconoscibili e gli ha guadagnato il soprannome di "maestro del pouring".

Le opere spesso evocano sensazioni di movimento, fluidità e trasformazione. Utilizzando colori vivaci e traslucidi, creava composizioni che sembravano vibrare di energia e vitalità. La sua arte era un'indagine sulla natura dell'esperienza umana e dell'inconscio, esplorando la relazione tra forma, colore e emotività.

50

Paul Jenkins

(Kansas City 1923-2012)

EXORCISTE, 1955

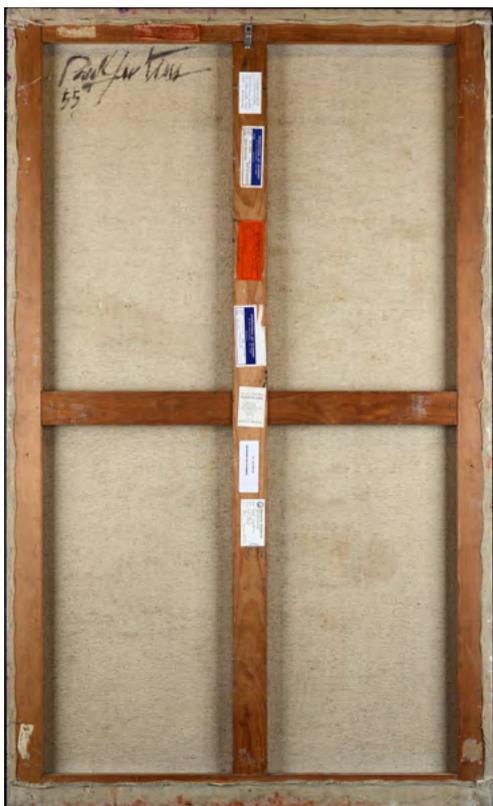
Olio su tela, cm. 162x97

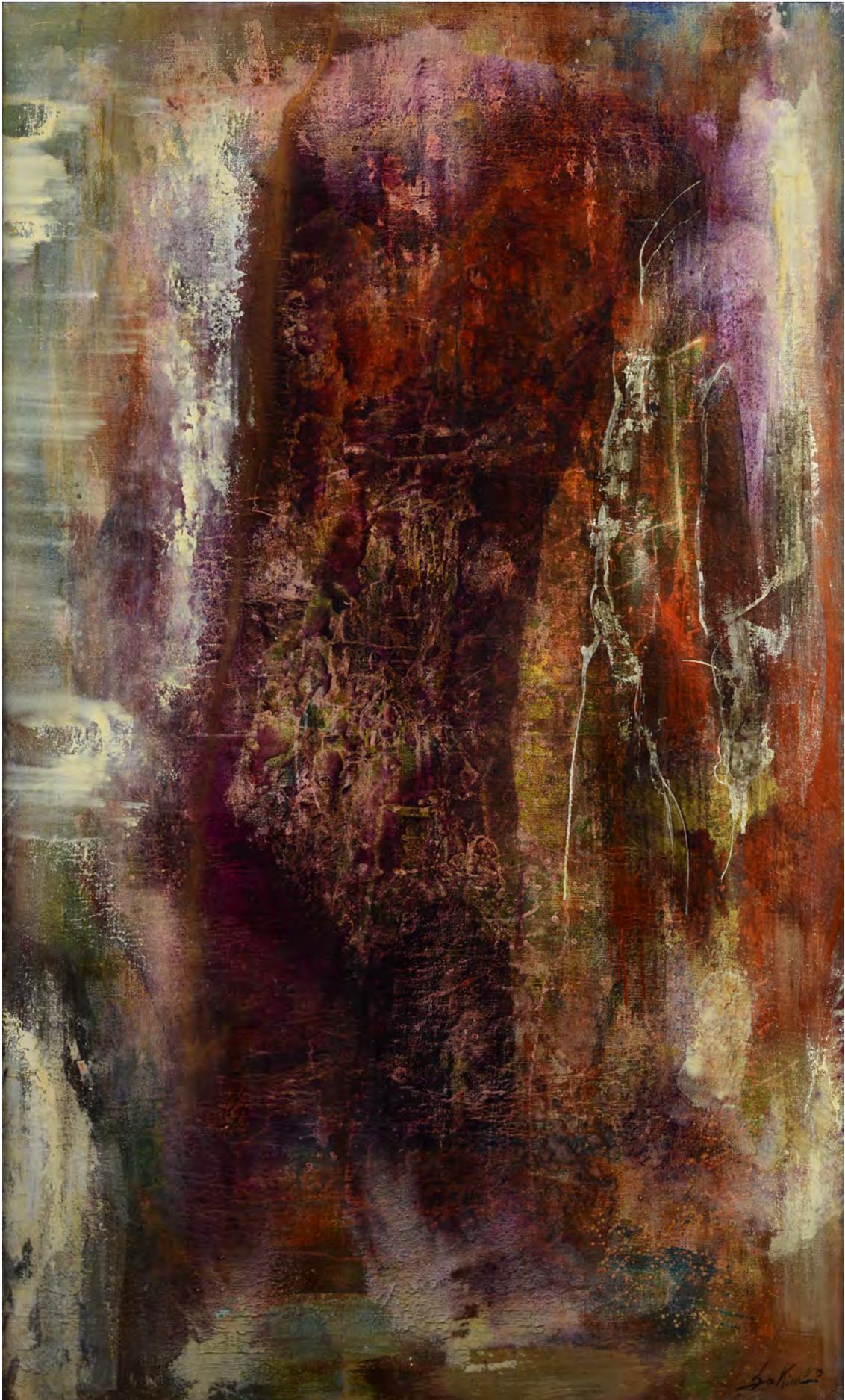
Firma e data in basso a destra.

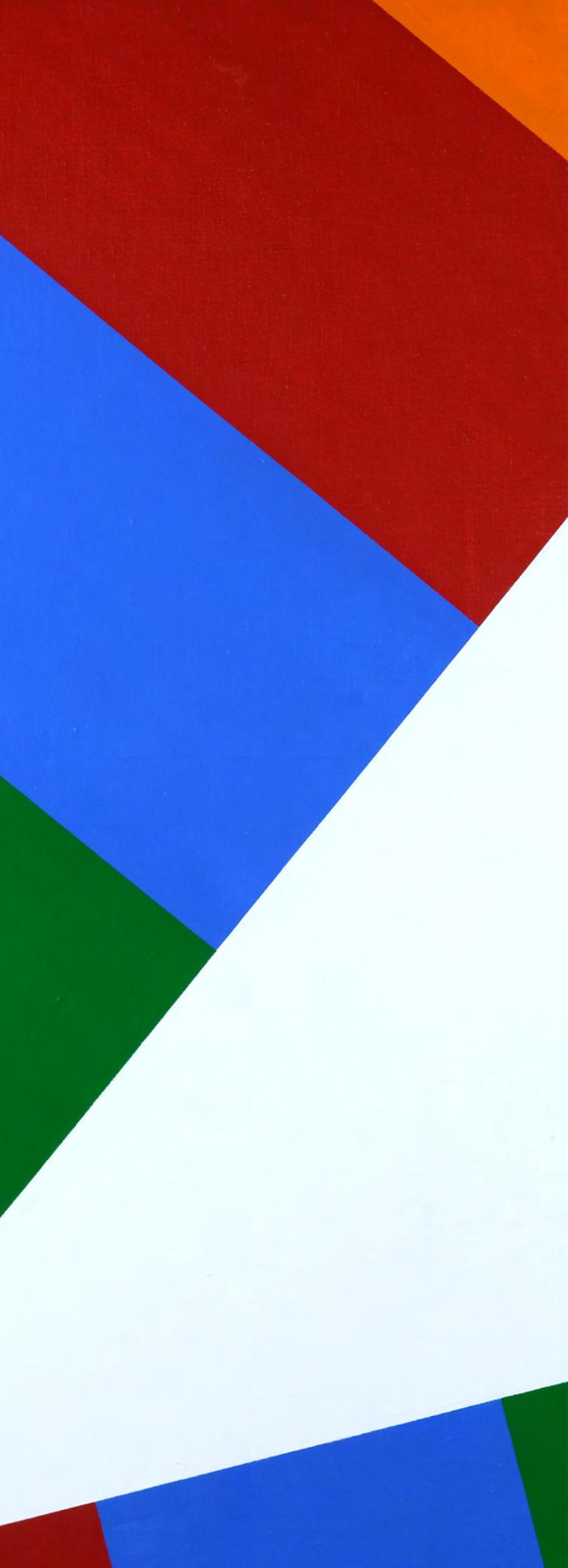
Sul verso: firma e data; sul telaio, etichette Agence Maritime Delamare & Cie. Parigi; etichetta Galerie Stadler, Parigi; etichette International Air Transport; etichetta Galleria d'Arte Contemporanea, L'Elefante, Treviso, con dati dell'opera; etichetta Museo Picasso, Antibes; etichetta Triennale des Amerique, Maubeuge.

Esposizioni: 1955, Galerie Stadler, 7 ottobre - 3 novembre; 1987, Paul Jenkins Oeuvres 1953 - 1986, 18 maggio - 28 giugno, Museo Picasso, Antibes (ripr. in cat. p. 49). Autentica su foto Galerie Stadler, Parigi.

€ 40.000,00/60.000,00







Max Bill

Max Bill è conosciuto per essere una figura centrale nel movimento artistico noto come “Concretismo” e per la sua influenza nel design Bauhaus.

Bill ha studiato presso la Scuola d’Arte e Mestieri di Zurigo e presso la Bauhaus a Dessau, dove è stato allievo di importanti figure come Josef Albers, Wassily Kandinsky e Paul Klee. Il suo periodo alla Bauhaus, una scuola d’arte e design fondata da Walter Gropius, ha influenzato significativamente il suo approccio estetico e la sua filosofia del design.

Nel corso della sua carriera, Max Bill ha esplorato diverse forme d’arte, dalla pittura e scultura all’architettura e al design grafico. Credeva nell’integrazione delle arti e nella sintesi tra forma e funzione nelle sue opere. Questo si riflette nel suo approccio minimalista e geometrico, dove cercava l’armonia tra precisione matematica ed espressione artistica.

È stato anche un influente designer grafico, creando loghi, manifesti e tipografie distintive. Il suo stile si caratterizzava per la chiarezza e la semplicità, riflettendo il suo focus sulla funzionalità e leggibilità.

Oltre al suo lavoro nell’arte e nel design, ha anche sperimentato nell’architettura, realizzando edifici che riflettevano la sua visione modernista e il suo interesse nell’integrare la forma con l’ambiente circostante.



51

Max Bill

(Winterthur 1908-Berlino 1994)

TRIANGOLO PITAGORICO QUADRATO II, 1974/1980

Olio su tela, cm. 100x100

Sul verso: firma e data; sul telaio: firma, data e titolo.

Certificato di autenticità Max Bill Foundation.

€ 80.000,00/120.000,00







Antoni Tàpies

È stato uno dei principali esponenti dell'arte contemporanea e uno dei maggiori rappresentanti del movimento artistico conosciuto come "Informale".

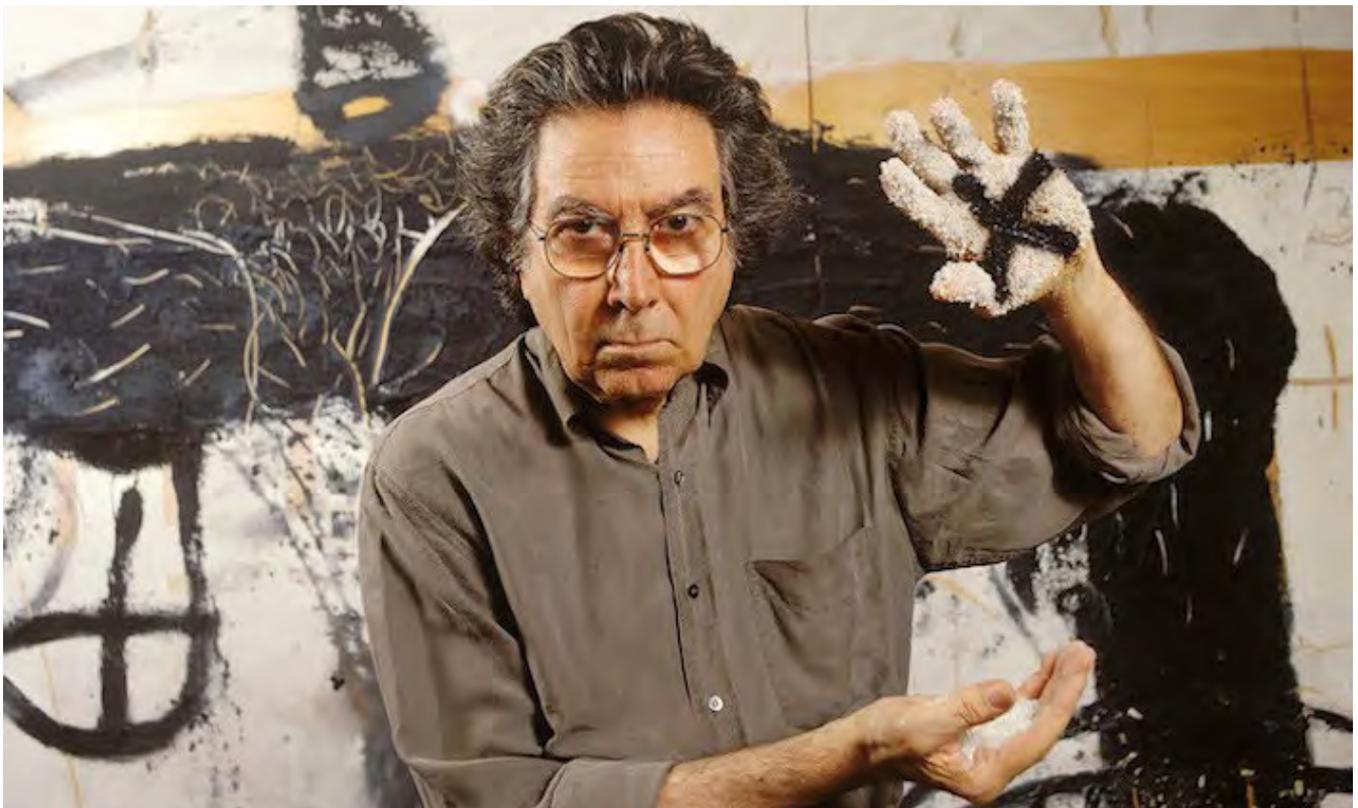
Nato in una famiglia borghese, mostrò fin da giovane un interesse per l'arte, frequentando corsi serali presso la Escuela de Artes y Oficios di Barcellona. Dopo aver studiato legge all'Università di Barcellona, abbandonò presto gli studi per dedicarsi completamente all'arte.

La sua prima esposizione risale al 1948, dove presentò una serie di opere influenzate dal Surrealismo. Tuttavia, si distinse soprattutto per la sua adesione al movimento Informale, che enfatizzava l'espressione spontanea e gestuale attraverso l'uso di materiali non convenzionali.

Uno dei tratti distintivi del suo lavoro è l'uso del materiale grezzo e delle texture aspre nelle sue opere. Utilizzando materiali come sabbia, cenere, terra e pezzi di carta straccia, creava opere che esploravano la dimensione materica della pittura e della scultura.

Nel corso della sua carriera, esplorò una vasta gamma di temi nelle sue opere, tra cui la spiritualità, la natura dell'esistenza umana, il dolore e la sofferenza. Le sue opere spesso evocavano un senso di mistero e contemplazione, invitando lo spettatore a riflettere sul significato più profondo della vita e dell'arte.

Oltre alla sua produzione artistica, Tàpies fu anche un importante teorico dell'arte, scrivendo numerosi saggi e trattati sull'arte contemporanea e sul ruolo dell'artista nella società.



52

Antoni Tàpies

(Barcellona 1923-Barcellona 2012)

GRIS SOBRE FONDO ROSADO, 1955

Tecnica mista su tela, cm. 65x81

Firma e data in basso a destra.

Sul verso: firma e data; sul telaio etichetta Martha Jackson Gallery, New York, con dati dell'opera; timbri Galleria del Naviglio, Milano.

Esposizioni: 1975, Tàpies, Martha Jackson Gallery, New York (ripr. in cat. n. 16).

Bibliografia: 1956, Tàpies, M. Tàpies, Edizioni Galerie Stadler, Parigi, tav. 60; 1964, Tàpies, B. Bonet, Editions Poligrafa, Barcellona, p. 125; 1971, Catalogo della Galleria Il Collezionista, roma, pp. 20-21, n. 7; 1998, Tàpies Obra Completa, Anna Agusti, vol. I 1943 - 1960, Fundació Antoni Tàpies, Edizioni Poligrafa SA Barcellona 1998, p. 250, n. 515.

€ 120.000,00/150.000,00







INDICE AUTORI

Alviani Getulio - 37

Arman Fernandez - 38, 39

Asse Geneviève - 28

Attr. a Francois-Xavier Fabre - 1

Attr. a Hogarth William - 2

Attr. a Simone Pignoni - 14

Aubertin Bernard - 29

Berti Vinicio - 30

Bill Max - 51

Bison Giuseppe Bernardino - 8

Castellani Enrico - 43

Crippa Roberto - 35

Dandini Pier - 13

de Pisis Filippo - 25

Fattori Giovanni - 17

Fiammingo Paolo - 9

Gabbiani Antonio Domenico - 12

Gramatica Imperiale - 16

Guidi Virgilio - 21

Guttuso Renato - 26

Jenkins Paul - 50

Levy Moses - 20

Mambor Renato - 33, 34

Meggiato Gianfranco - 40, 41

Nativi Gualtiero - 31, 32

Ontani Luigi - 44

Pavlovič Brjullov Karl - 10

Rajlich Tomas - 27

Riopelle Jean-Paul - 48

Rotella Mimmo - 45

Salvo - 46, 47

Schifano Mario - 36

Schneider Gerard - 49

Sciltian Gregorio - 19

Scuola Emiliana, XVI sec. - 5

Scuola Fiamminga, XVI sec. - 4

Scuola Fiamminga, XVII sec. - 7

Scuola Fiorentina, XVII sec. - 15

Scuola Francese, XIX sec. - 3

Scuola Napoletana, XVII sec. - 11

Scuola Veneta, XVI sec. - 6

Simeti Turi - 42

Sironi Mario - 22, 23, 24

Spadini Armando - 18

Tapies Antoni - 52

CONDIZIONI DI VENDITA

1. La Casa d'Aste Pananti è incaricata a vendere, in locali aperti al pubblico, gli oggetti affidati in nome e per conto dei mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. Non potranno farle carico obblighi se non quelli discendenti dal mandato.
2. All'atto dell'aggiudicazione l'acquirente dovrà provvedere al pagamento del prezzo, diritti e quant'altro in contanti, oppure tramite bonifico bancario: INTESA SANPAOLO, c/c 8612 Pananti Casa d'Aste S.r.l. – ABI 03069 CAB 02993 – CIN W- IBAN IT26W0306902993100000008612 SWIFT BCITITMM.
 - 2.1 La Casa d'Aste Pananti a propria discrezione, potrà acconsentire a che l'aggiudicatario versi solamente una caparra pari al 30% del prezzo stabilito con l'aggiudicazione, oltre ai diritti d'asta, le spese e quant'altro. In questo caso il completamento del pagamento dovrà avvenire entro e non oltre le ore 18:00 del lunedì successivo alla vendita.
 - 2.2 Dopo il pagamento gli oggetti venduti devono essere ritirati dall'acquirente a sua cura e rischio entro le ore 18:00 del lunedì successivo alla vendita, termine questo ultimo da considerarsi perentorio. La Casa d'Aste Pananti è autorizzata a non consegnare quanto aggiudicato se prima non si è provveduto all'integrale pagamento di quanto dovuto. La consegna del lotto aggiudicato avverrà presso i locali della Galleria Pananti.
 - 2.3 In caso di mancato adempimento nei termini perentori sopra stabiliti sarà facoltà della Casa d'Aste Pananti richiedere l'adempimento.

In caso di inadempimento laddove sia stata versata la caparra di cui al punto 2.1 la Casa d'Aste Pananti avrà la facoltà di chiedere la risoluzione di diritto del contratto di aggiudicazione attraverso semplice comunicazione scritta, trattenendosi, a titolo di penale, le somme già incassate, salvo in ogni caso il diritto al risarcimento del danno ulteriore.

In ogni altro caso di inadempimento la Casa d'Aste Pananti, fermo restando per essa il diritto di risoluzione del contratto con semplice comunicazione scritta, avrà diritto di ottenere il pagamento a titolo di penale forfettariamente predeterminata del 40% del prezzo di aggiudicazione.
3. L'asta sarà preceduta da un'esposizione delle opere durante la quale un responsabile della Casa d'Aste Pananti sarà a disposizione per ogni chiarimento. L'esposizione ha lo scopo di far bene esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti e chiarire eventuali errori e/o inesattezze in cui si fosse incorsi nella compilazione del catalogo. Dopo l'aggiudicazione nessuna contestazione in merito potrà pertanto essere accolta, fatto salvo quanto previsto dal punto 4.
4. Eventuali contestazioni circa l'esattezza delle attribuzioni riportate nel catalogo d'asta dovranno essere mosse a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno da inviare entro e non oltre 8 giorni dalla data di aggiudicazione. Se la contestazione risultasse fondata, sulla base della documentazione che in ogni caso dovrà essere prodotta a cura e spese dell'aggiudicatario, la Casa d'Aste Pananti sarà tenuta esclusivamente al rimborso delle somme già percepite senza interessi, dietro restituzione dei beni aggiudicati, senza alcun ulteriore obbligo di risarcimento a nessun titolo. Infatti la Casa d'Aste Pananti, nella propria qualità di mandataria, non potrà ritenersi responsabile per le attribuzioni ed expertise relativi ai lotti battuti.
 5. La Casa d'Aste Pananti, pur adoperandosi con la massima serietà e scrupolosità, non potrà ritenersi responsabile per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte scritte o telefoniche. Pertanto l'offerente, nel compilare l'apposito modulo dovrà accuratamente controllare i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata esclusivamente se formulata per iscritto almeno 4 ore prima della vendita. La Casa d'Aste Pananti si riserva il diritto di registrare le offerte telefoniche declinando ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione alle offerte formulate telefonicamente.
 6. Non sono ammesse contestazioni in merito all'aggiudicazione dei lotti, che viene decisa dal banditore in modo insindacabile.
 7. Durante la gara il direttore della vendita ha la facoltà di riunire o di separare i lotti. Lo stesso, in qualità di mandatario, potrà compiere tutte quelle attività per il migliore espletamento del mandato.
 8. L'acquirente, oltre al prezzo di aggiudicazione, dovrà corrispondere il **25%** dello stesso, comprensivo di diritti d'asta, spese ed IVA. Per le **Aste a Tempo** l'acquirente, oltre al prezzo di aggiudicazione, dovrà corrispondere il **30%** dello stesso, comprensivo di diritti d'asta, spese ed IVA.
 - 8.1 Il ritiro immediato del bene sarà possibile dopo l'effettivo pagamento che dovrà avvenire in contanti, con assegno circolare, bancario o bonifico.
 9. Le stime relative al possibile prezzo di vendita, stampate sotto la descrizione dei lotti riportati nel catalogo, sono espresse in Euro e non comprendono i diritti d'asta previsti al punto 8. Tuttavia, essendo tali stime effettuate con largo anticipo rispetto alla data dell'asta, potranno essere soggette a revisione, che verrà adeguatamente comunicata al pubblico durante l'asta.
 10. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da tutti coloro che concorreranno alla vendita all'asta. I partecipanti alla vendita dichiarano che ogni eventuale controversia derivante dal presente atto sarà deferita in via esclusiva alla cognizione del Foro di Firenze, accettando contestualmente in tal modo l'esclusiva giurisdizione italiana.

R E G O L A M E N T O

1. Le condizioni di vendita sono quelle specificate sul catalogo dell'asta.
2. L'offerta per corrispondenza equivale all'alzata di mano in sala.
All'aggiudicazione andrà aggiunto il 25% quale diritti d'asta compresa IVA ove previsto (dalla norma di legge).
3. L'offerta per corrispondenza sarà valida fino a che sarà uguale o superiore al massimo prezzo battuto in sala.
4. Nel caso ci giungessero, per una stessa opera, più offerte di pari importo, l'opera verrà aggiudicata alla prima offerta pervenutaci.

L'INDISCRETO

GALLERIA PANANTI  CASA d'ASTE
D A L 1 9 6 8

.....
rivista • di • approfondimento • • •
culturale • • • su • arte • scienza •
cultura pop • edizioni • Pananti • •
.....
.....
• • • • www.indiscreto.org • • • •
.....



GALLERIA PANANTI  CASA d'ASTE
DAL 1968

Palazzo Peruzzi de' Medici - Via Maggio, 28/A - 50125 Firenze- Tel. +39 055 2741011 - Fax +39 055 2741034
Pananti Atelier - Casa Dugnani - Via Aurelio Saffi, 9 - 20123 Milano - Tel. +39 02 84073085

www.pananti.com